

Confronti

ANNO VIII - N. 8 - Agosto 2012

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Bella estate!!!...E dopo"?



L'estate 2012, nonostante i timidi tentativi di allungarla fino a tutto settembre, è ormai un semplice ricordo, fatto, per fortuna, di tante cose belle, ma

anche di cose meno belle. Un bilancio onesto e "verace" non può ovviamente essere elusivo e incompleto e siccome il nostro giornale non vuole essere un organo celebrativo solo delle cose belle ma vuole stimolare tutti a fare sempre meglio, sulle prime ci soffermeremo brevemente, affrontando soprattutto quello che è, a nostro avviso, il problema dei problemi. Tante cose belle, si diceva, tra cui un programma estivo vario ed originale che, con un occhio attento alle tradizioni ed al passato, ha saputo valorizzare le nostre risorse paesaggistiche, artistiche e culturali e ripristinare al contempo l'antica tradizione di portare a Trebisacce qualcuno dei big del passato e del presente. Il programma estivo, insieme ad una migliorata qualità della vita dovuta alla riqualificazione dell'abitato e ad una migliore efficienza dei servizi, è servito a ripopolare di turisti l'antica "Perla dello Jonio" che, specie nel mese di agosto, ha fatto segnare per la prima volta il tutto esaurito negli alberghi e contribuito a vivacizzare, di conseguenza, gli esercizi commerciali e quindi tutto l'indotto. Il momento "clou" del programma, oltre alla novità della "Notte Rosa", è stato indubbiamente il grande concerto di Raf seguito da un'altra magnifica e indimenticabile "Notte Bianca" che hanno riportato alla mente l'antica Festa del Mare e riempito il paese all'inverosimile. Quanto è costato il programma estivo non è dato ancora sapere: ci era stato detto che si sarebbe ricorso per lo più alla finanza "creativa" ed a sponsorizzazioni istituzionali e/o private. Ci auguriamo che ciò, almeno in parte, sia avvenuto per non doverci ritrovare, visti i tempi che corrono, a fronteggiare anche questo debito. L'estate 2012 è stata però caratterizzata anche da qualche nota stonata, su cui bisogna riflettere seriamente e darsi da fare in tempi non sospetti. Ci riferiamo alle condizioni di un mare che mai come quest'anno si è rivelato croce e delizia dei trebisaccesi e dei turisti presenti, che non hanno esitato a manifestare il proprio malumore. Non solo il nostro mare, intendiamoci, ma tutto il mare che si estende lungo il golfo di Corigliano, a

di Pino La Rocca

partire da Punta Alice fino a punta Capo Spulico che, salvo qualche oasi felice dovuta alle correnti marine favorevoli, non è più invitante come una volta. Anzi, in alcune circostanze, era quasi ripugnante! Si tratta, per ammissione generale, di un mare malato e, in alcuni momenti, in coma irreversibile, per la cui guarigione non bastano pannicelli caldi e l'intervento di un solo medico: ci vuole prima di tutto un grande consulto di medici e di esperti del settore, a cui pare che l'esecutivo in carica stia lavorando, e poi ci vuole una forte terapia d'urto, che deve avere come protagonisti tutte le istituzioni preposte e soprattutto i sindaci: in primis quelli dei paesi costieri, ma anche quelli delle aree interne, perché il mare è da sempre la destinazione finale di tutti gli scarichi e di tutti i reflui che, talvolta depurati e talvolta no, finiscono nei fiumi, nei canali e infine nel mare. Ma il problema numero uno, a cui si accennava in apertura, è proprio la scarsa coesione dei sindaci, che in questo caso, così come purtroppo

Continua a pag. 2

L'incendio di Roseto, Amendolara e Montegiordano Distrutta completamente una masseria

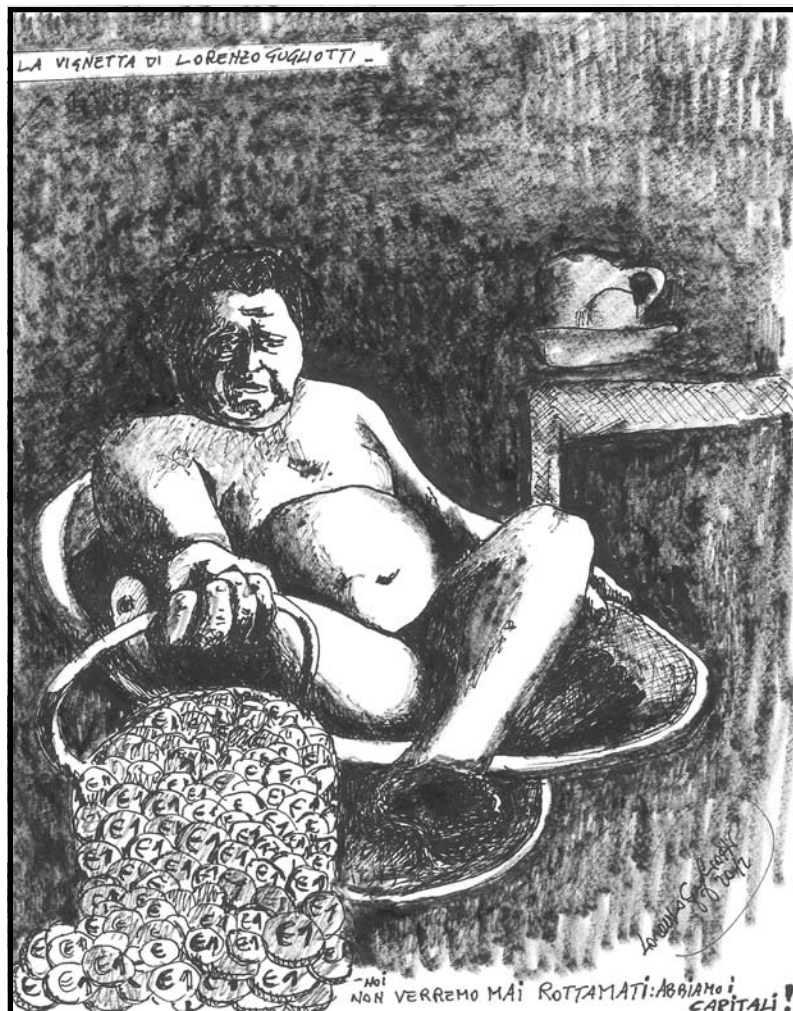


Masseria Gatto - Roseto (foto Pino Genise)

Ci sono anche i soliti insensati che fanno le sbornie notturne e poi, a grande velocità danno fastidio sulle strade e commettono anche azioni deplorevoli e stupidi vandalismi. Infatti, il fuoco nasce quasi sempre sulle scarpate di erbacce secche. Il primo ad essere avvistato è stato l'incendio della settimana scorsa, appiccato

nelle contrade Melazzo sottano, Melazzo soprano e poi si propagato anche in contrada Palamara di Amendolara. Nelle località Melazzo ha danneggiato terreno, boschi e le masserie Dalotto e Don Gennaro. Nella stessa zona, il fuoco ha provocato gravissime perdite nella masseria del sig. Francesco Gatto, il quale s'è visto improvvisamente distrutti

Continua a pag. 2



Quando la comunicazione è strabica

Succede anche questo in questo strano paese nel quale anche le regole più elementari vengono talvolta by-passate senza che nessuno si scandalizzi più di tanto.: succede infatti che la comunicazione istituzionale che, proprio perché tale, dovrebbe essere erga omnes (a beneficio di tutti) ed in particolare a beneficio degli operatori dell'informazione, per qualche arcano mistero diventa talvolta discriminatoria e finisce per produrre così...figli e figliastri. Un fenomeno, questo, molto strano e deprecabile, su cui per il momento stendiamo un velo pietoso, sperando che chi se ne è reso responsabile rinsavisca e si rimetta sulla buona strada. In ogni caso ne sapremo di più e saremo, di conseguenza, più espliciti nel prossimo numero di Confronti, con la speranza che chi deve garantire i diritti di tutti i cittadini, come promesso, se ne faccia carico.

(Il grillo parlante)

Dopo gli incendi del Pollino Cambiare i vertici dei Parchi per cambiare i Parchi

Presso il Rifugio del CAI (Club Alpino Italiano) nel Parco Nazionale del Pollino dedicato a Biagio Longo, storica figura di professore calabrese emerito di botanica, scopritore del pino loricato emblema del Parco Nazionale del Pollino, promotore nel 1920 del parco nazionale della Sila, sono convenuti i rappresentanti di 15 tra associazioni e comitati presenti nel sud Italia che hanno dato vita al Comitato per la Costituzione degli Enti Parco dell'Appennino Meridionale (Co.CEPAM). Il Comitato costituito a Campolongo (Calabria) è aperto alla partecipazione di altre associazioni, movimenti, studiosi, cittadini ed amministratori locali. Durante l'incontro è stata analizzata la gestione degli enti parco nazionali dell'Appennino Meridionale (Sila, Pollino, Appennino Lucano, Cilento - Vallo di Diano).

Lucano, occupato dalle trivelle che mettono a rischio l'acqua potabile utilizzata anche in attività agricole pregiate che possono essere contaminate da metalli pesanti e idrocarburi già trovati negli invasi e fiumi lucani. Persino i progetti di valorizzazione e fruizione della montagna diventano il pretesto per cementificare, conferendo costosi incarichi professionali ed appalti, così come avviene nel caso della sentieristica del fiume Argentino nel parco del Pollino, per i rifugi montani nel Cilento Vallo Di Diano, o per il progetto "Grandi Attrattori" nel Pollino Lucano. In questo modo - denuncia il Comitato - si sperpera denaro pubblico in opere inutili se non dannose per l'ambiente e per le tasche dei contribuenti. I vertici attualmente alla guida dei parchi nazionali - evidenzia il Comitato Cepam



Incendio Pollino (foto Giovanni Rizzo)

Gli Enti Parco, istituiti dalla legge quadro nazionale in materia di aree protette (legge 394/1991), nati per salvaguardare beni naturalistici ed ambientali di prioritario interesse per l'Italia, sono oggi fortemente condizionati da interessi elettorali locali ed economici privati, legati principalmente allo sfruttamento delle risorse energetiche. Interessi, questi, che influenzano negativamente le scelte degli uomini che siedono ai vertici dei parchi. Presidenti, direttori, membri dei consigli direttivi dei parchi nazionali sono oggi portatori di interessi estranei alle comunità e nulla hanno che vedere con le finalità di sviluppo dei territori e delle comunità dei parchi. Essi non solo effettuano scelte in contrasto con le finalità dei parchi, ma addirittura attuano progetti di distruzione del patrimonio naturalistico per i quali dovrebbero garantire la salvaguardia. Nel corso dell'incontro che ha dato vita al Comitato CEPAM sono stati analizzati molti esempi, ad iniziare dai recenti incendi dolosi che hanno mandato in fumo migliaia di ettari di pregiati boschi dell'Appennino, ricchi di biodiversità animale e vegetale, in assenza di programmi finalizzati alla prevenzione, all'uso commerciale delle foreste dell'Appennino Sud Italia per fini energetici ed economici, destinati ad essere sfruttati dalle grandi multinazionali energetiche, così come già avviene nel Cilento Vallo di Diano, Sila e Pollino (vedasi casi emblematici dei boschi destinati a ricavare biomassa per le centrali a biomassa in Calabria e la questione della centrale del Mercure, al confine di Basilicata e Calabria). Ed ancora si pensi alle previste centrali idroelettriche in Basilicata, oppure alle attività petrolifere nel parco dell'Appen-

- stanno offrendo in questo modo l'alibi a chi vorrebbe abolire queste istituzioni e, dopo averne svuotata dall'interno la funzione originaria, assecondare un disegno che vuole i parchi completamente asserviti agli interessi economici privati, in combutta con gli interessi elettorali locali. Proprio per ridare ai parchi nazionali ed agli organi di gestione le finalità originarie e la dignità nel panorama delle istituzioni della Repubblica Italiana, il Comitato CEPAM (Comitato per la Costituzione degli Enti Parco Appennino Meridionale) intraprenderà con propri tecnici e legali azioni ed iniziative finalizzate a denunciare alla magistratura ordinaria e a quella contabile i casi di sperpero del denaro pubblico e il danneggiamento degli interessi dell'ambiente e delle comunità, rendendo inoltre trasparente la gestione dei parchi che oggi vengono volutamente oscurati dall'interno. A queste tre prioritarie azioni che talloneranno e renderanno visibili le gestioni e l'attività amministrativa dei parchi per cambiarne gli attuali vertici con persone competenti motivate, il nascente Comitato affiancherà campagne di informazione ed iniziative per promozione della conoscenza delle aree protette, con la formazione e l'educazione civica, affinché i giovani continuino a vivere e lavorare nei luoghi di origine, salvaguardandoli e valorizzandoli, per comprendere che lo spopolamento fa parte dello stesso disegno di quanti vogliono occupare la nostra terra che appartiene a tutti.

Campotenese, 20/8/2012
Comitato CEPAM (Comitato per la Costituzione Enti Parco Appennino Meridionale)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

L'incendio di Roseto, Amendolara e Montegiordano Distruetta completamente una masseria

un trattore, il magazzino pieno di grano trebbiato nella scorsa estate e la stalla dei buoi. Ma le fiamme che sembravano un inferno hanno provocato altri danni a boschi di pino d'Aleppo e della macchia mediterranea. Però anche i boschi si

e per salvare altri mezzi agricoli. Sono intervenuti anche con tempestività e impegno tutte Forze dell'Ordine (Vigili del fuoco, Guardie forestali, Carabinieri, Vigili comunali, le squadre AIB del Consorzio di bonifica di Trebisacce, e in fine



Masseria Gatto - Roseto (foto Pino Genise)

dovrebbero tenere puliti, come tutti gli altri pubblici e privati. Ci informano che mentre la gente piangeva, c'è stato lo straordinario soccorso di alcuni giovani volontari del luogo, i quali sono saliti sui trattori per tracciare solchi antincendio e per circoscrivere la violenta avanzata delle fiamme. Si sono quasi buttati tra il fuoco per trarre in salvo il bestiame

anche gli aerei quando si sono resi liberi da altri impegni antincendio presenti in tutta la Calabria. Gli altri che sono accorsi sul luogo, vedendo quelle scene infernali che erano ormai arrivate il caseggiato, oggi tutto affumicato, hanno gridato in coro: "sciagurati piromani!".

(Pino Genise)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

Bella estate!!!...E dopo"?

in altri casi, hanno preferito isolarsi e combattere nella propria trincea, magari addossandosi responsabilità reciproche, piuttosto che venire allo scoperto, cercare

insieme di vederci chiaro sulle effettive cause dell'inquinamento marino e affrontare il problema affidandosi al collettivo e mettendo sotto pressione sfruttando la forza dei numeri la Regione e la Provincia. Il problema del mare, che è rimasta l'unica risorsa capace di assicurare la sopravvivenza dei nostri paesi, è infatti più grave degli altri, ma nel caso dei sindaci, rischia di essere condizionato dalla deformazione istituzionale di ciascuno di loro: ciascun sindaco, infatti, è bravo e solerte nel proprio comune, perché si affanna a caricarsi di tutte le criticità ed a somatizzare tutti i problemi, ma in pochi sanno veramente fare squadra e affrontare i problemi finalizzando il ruolo istituzionale che essi ricoprono attraverso la forza del collettivo. Negli ultimi anni, poi, la coesione dei sindaci dell'Alto Jonio, mutatis mutandis, si è andata sfilacciando sempre più. Ne fa testo la questione-rifiuti e soprattutto la questione-ospedale, che non è stata certo una bella pagina di solidarietà reciproca e di collaborazione istituzionale. Forse è mancata la sapiente e autorevole regia del sontuoso Pirlo, ma c'è tempo per recuperare, ricorrendo magari al mercato di riparazione. In fin dei conti... finché c'è vita c'è speranza!

Contributo per Confronti

In un comune del nostro comprensorio è stato diffuso un volantino, da parte di consiglieri d'opposizione, nel quale si segnalavano e deprecavano vari contributi concessi da quell'amministrazione per acquisto libri, abbonamenti a riviste e iniziative varie, tra cui un contributo di 200 euro a favore del nostro giornale. Innanzitutto ringraziamo l'amministrazione per la sensibilità, l'attenzione, il sostegno. Poi vogliamo precisare che questo giornale segue gli avvenimenti significativi dei nostri comuni, da otto anni e viene distribuito gratuitamente, anche in quel comune, per cui facendo la media, si ha la cifra spropositata di un contributo di 25 euro all'anno. Per questo siamo assurti all'onore della cronaca. Comunque, nonostante le difficoltà specialmente economiche che il nostro giornale incontra, pur sforzandosi di segnare una piccola presenza sul e nel nostro comprensorio, ci dichiariamo disponibili a mettere a disposizione degli estensori del volantino la somma concessaci, qualora ne facciano un uso migliore.

(Vincenzo Filardi)

Pino La Rocca



Convegno Diocesano a Trebisacce

Mons. Galantino: "fare Comunità, perché non ha senso il cammino di navigatori solitari. All'interno della Chiesa non vi sono competizioni, perché non ci sono medaglie da conquistare o di assegnare". Per la morte del cardinale Martini: "uomo della parola e del Concilio"

Vincenzo Filardi



Mons. Nunzio Galantino

Monsignor Nunzio Galantino, Vescovo della nostra Diocesi, il 5 scorso, ha chiuso il convegno ecclesiale presso l'Hotel Miramare di Trebisacce. Lo aveva aperto

due giorni prima, con il salone strapieno di persone, che, anche in piedi, affollavano l'ingresso ed il vicino terrazzo, ricordando la figura del Cardinale Martini, del quale si celebravano in contemporanea i funerali nel duomo di Milano, invocandone la protezione sul nostro convegno e ricordandone la figura, l'insegnamento, i coerenti comportamenti. Il Cardinale, "uomo della parola" e "uomo del Concilio", ricordava il Vescovo, ha segnato il confine tra gli uomini seri e i comedianti, che vi sono in tutti i tempi ed in tutti gli ambiti. Ha poi fatto riferimento al prossimo inizio dell'Anno della Fede, per ricordare il 50° anno dal Concilio, invitando a nutrire di contenuti concreti la sua memoria, esortando tutti a fare Comunità, perché non ha senso il cammino di navigatori solitari, né vi può essere competizione all'interno

della chiesa, non ci sono medaglie da conquistare o da assegnare. Precisando che bisognerà dare attuazione agli impegni presi nel passato, in una linea di continuità, partendo da essi, facendo tesoro dell'Anno della fede per rinnovarsi, non attendendoci in sterili nostalgie, ma vivificando e attuando quanto affidatoci dal Concilio. Infine ha illustrato le modalità per seguire il convegno. Sono seguite nei giorni seguenti la relazione di don Antonio Mastrantuono, docente di teologia pastorale, varia e stimolante, ricca di spunti e di riferimenti, che invitava a far camminare insieme "fede saputa" e "fede vissuta", a distinguere tra "fede pensata" e "fede praticata". Ha tenuto altre relazioni don Pietro Romeo, delegato della Consulta Regionale Pastorale Familiare su "Sulle orme di Aquila e Priscilla, una significativa corresponsabilità missionaria", "Una Chiesa a misura di famiglia: per un percorso di iniziazione cristiana, che accompagna, nutre e porta a maturazione la scelta di fede, evidenziando particolarmente il valore del matrimonio, che è un sacramento al pari di altri ed il valore dell'azione della famiglia.. Don Armando Matteo, docente di teologia ha relazionato su: "L'adulto: una persona pacificata e riuscita". Sarebbe opportuno e necessario dare conto nel merito in modo analitico della ricchezza delle

relazioni, ma non basterebbe lo spazio di tutto il nostro giornale. Per chi fosse interessato i testi sono sul sito della nostra diocesi e saranno pubblicati sul prossimo numero de L'Abbraccio, pubblicazione periodica della stessa.C'è stata anche la testimonianza di una coppia di sposi, Guido e Lucia Gliozzi, responsabili della Commissione Regionale della famiglia e, nelle tre sere, domande e dibattiti. A conclusione, il nostro Vescovo ha,

non cambi mai niente e che le cose vadano sempre allo stesso modo. Ha infine ringraziato tutti coloro che hanno lavorato per preparare il convegno, i relatori, chi ci ha ospitato, i convenuti, laici ed ecclesiastici. Ha concluso che sogna "una Chiesa più evangelica, nelle sue scelte e nel suo modo di vivere... capace di uscire dai recinti sacri, per stare più sulla strada....di sognare



tra l'altro chiarito che "la Chiesa non è una realtà fatta di pochi responsabili e di tanta manovalanza più o meno obbediente, se non proprio sottoposta" e che occorre "recuperare il senso vero dell'essere Chiesa oggi...", richiamando gli scettici che pensano sempre che

una Chiesa dove i poveri si sentono a casa propria". "...voi aiutatemi a non far morire questi sogni, che poi sono i sogni di Dio e devono essere i sogni di ogni buon cristiano." "Se si sogna da soli, i sogni restano sogni".

Costituito il Distretto rurale dell'Alto Jonio Hanno aderito i 16 Comuni

Una cinquantina di aziende operanti nell'Alto Jonio cosentino si sono rese conto che da sole si può fare ben poco e ci si può imbattere anche in certi rischi. Le suddette aziende si sono riunite nel castello federiciano di Roseto Capo Spulico e con un atto notarile, hanno fondato la Società del Distretto rurale dell'Alto Jonio cosentino. Il presidente del Gal, Alberto Cosentino lo definisce "strumento aggregativo totalmente nuovo", perché si assume il compito di agenzia di sviluppo per far conoscere e commercializzare i nostri prodotti tipici, come il pisello, le fave, il limone e altre specialità della zona. Questo anche per evitare i circuiti illegali che potrebbero sfiorare la delinquenza comune e anche mafiosa. C'è bisogno di legalità anche in questo essenziale settore dello sviluppo zonale. Quindi, è apprezzabile che al Distretto del Pollino si affianchi anche quello dell'Alto Jonio. Vi hanno aderito i sedici Comuni dell'Alto Jonio. Questa aggregazione intercomunale diventerà ancora più efficiente se si riuscirà a collegare i vari settori dello sviluppo zonale: l'agricoltura, il turismo, le reti di impresa.

Alessandria del Carretto

Radiazioni: ancora un grande afflusso di giovani

Dal 20 al 22 agosto si è svolto il decimo festival di Radiazioni di Alessandria del Carretto. Il programma, sempre strapieno di eventi: musica, teatro, libri. Si cerca di ravvivare il paese, almeno nella festa della Pita e nell'estate di Radiazioni. Forse non tutti ci credono, ma in uno sperduto ma bello e accogliente paese interno del Parco del Pollino arriva la musica etnica di tutto il mondo. C'è stata anche una interessantissima esibizione teatrale di Ulderico Pesce, che ha fatto conoscere l'anarchico Passanante; è stato presentato il libro del giovane Oscar Greco (*Lo sviluppo senza gioia*). Apprezzato anche il documentario *Gli arbereshe del parco*. Altri giovani hanno arricchito le solitarie pareti delle case del centro storico, con murales attinenti alla cultura e alla realtà contadina locale. Ci auguriamo che i giovani di Alessandria possano fare anche il 10° festival del 2113 e che siano radicati non solo alla cultura locale ma anche ai problemi del nostro territorio, già "in avanzato stato di emarginazione". Il sindaco Vincenzo Gaudio si è congratulato con "il lavoro culturale dei giovani e ha parlato di un paese che rischia lo spopolamento ma in questa decima edizione di Radiazioni si è ravvivato con le più genuine iniziative".



Foto Ettore Angiò

Confronti fa conoscere anche le altre testate

Confronti è nato per aggregare e non per dividere; si è sempre battuto per far conoscere i problemi, la realtà e la cultura dell'Alto Jonio. Non siamo mai stati "gelosi" e "indifferenti". Ci rallegriamo e ci congratuliamo quando nasce un nuovo giornale (cartaceo e on line), specie se lo fanno i giovani. Sentiamo un grande vuoto quando invece, chiude un giornale. Siamo a forte rischio anche noi. Vi invitiamo ad aprire anche i portali delle seguenti testate e i siti che operano dalla Sibaritide all'Alto Jonio:

Info Cassano del prof. Gaetano Zaccato, Bei posti di Pasquale Colucci ad Oriolo, Info Trebisacce di Piero De Vita, Info Alto Jonio di Franco Lofrano, Paese 24 di Vincenzo La Camera in Amendolara, Albidona eu di Albidona, telev.ne di Emilio Panio a Corigliano e di Paride De Paola a Villapiana.

ALTO JONIO



Notiziario dei paesi

S. Lorenzo Bellizzi. Della festa di San Lorenzo martire, del concerto di Bennato, delle due serate di *Sapori e saperi* e della tre giorni e tre notti per i *Sentieri dei briganti legegrette* leggerete a parte. Nei dintorni di San Lorenzo sono frequenti gli incidenti durante le escursioni sul Pollino e nelle Gole del Raganello: proprio nelle Gole, un escursionista bresciano è stato morso da un aspide ed è stato aiutato dal Soccorso Alpino, che ha salvato altri due escursionisti padovani che si erano smarriti presso il fiume Argentino, vicino a Orsomarso. Il 13 di agosto, nel rione Sgrotto è stato ricordato padre Antonio Rugiano, al quale è stata dedicata una targa ricordo. Ne hanno parlato il sindaco Cersosimo, Leonardo Larocca, Lisetta Cersosimo, Costantino Faille, Francesco Carlomagno e Giuseppe Rizzo. A **Plataci**, gastronomia e tradizioni popolari del mondo italo-albanese.

Villapiana. Grave incidente durante i lavori dell'installazione delle luminarie festive: un giovane immigrato polacco di 27 anni è precipitato dall'impalcatura ed è morto sul selciato; si chiamava Gagek Szozygiel. Per questa tragica morte è stata disturbata anche la festa della Madonna del Piano.

Un altro incendio: dicono che i pompieri abbiano ritardano ad arrivare; le case rischiavano di bruciare ma grazie ai vicini, che hanno usato le gomme da giardino, si è riuscito a domare il fuoco. Mostra fotografica sui missionari, ovvero i cattolici e la Svizzera, dove si celebrano i cinquant'anni di missione. È stato pubblicato un bando per realizzare la nuova rete idrica e fognaria. Mary Garreth viene a discutere di "danza per la vita; il cibo è nemico".

Albidona. Estate con un dibattito su Falcone e Borsellino, teatro e intervista di Lucarelli. Ci sono stati pure un concerto e varie. In piazza Convento è stata rappresentata una scenetta in dialetto albidonese, su fidanzamento e matrimonio. **Oriolo.** L'Osservatorio sismico di questo centro dell'Alto Jonio, diretto dal prof. Vincenzo Toscani, è stato visitato dal fisico Alessandro Nisati. Tra le tante feste di agosto, si è svolto un dibattito del PD sullo sviluppo dell'Alto Jonio.

Amendolara. Grave incidente d'auto sulla statale 481: purtroppo, ci sono stati un morto e tre feriti gravi. Convegno tra scienziati e religiosi sulla "particella di Dio". Un altro tragico incidente d'auto allo scalo di Roseto: muore il giovane Raffaele Sbarra.

Roseto. Premio per gli illustri figli di Roseto e dintorni: Antonio Converti, creatore del motore di ricerca "Arianna"; Ernesto Picardi (di Castrovallari), scopritore del genoma; Vincenzo Rocco Fioravanti, medico ortopedico di fama internazionale, (res. In Argentina); Vittorio Introcaso (di Montegiordano), giornalista RAI. Una maratona intitolata ad Alessio Pirillo si è svolta con successo a Roseto e ha avuto partecipanti provenienti da tutta l'Italia. I vincitori sono stati Francolino, Lanza, Aurelio e Salerno. I fasti di Federico Secondo vengono ricordati con una rappresentazione in piazza; c'è stata anche la sagra del cinghiale. Campagna di sensibilizzazione contro i rifiuti sulla spiaggia e per le vie cittadine. In questa pazzia estate, un'auto con tre giovani precipita nella pineta e si salvano per miracolo. Il giovane Antonio Nigro ha pubblicato la Guida turistica "Jonio in tasca".

Montegiordano. Le fave e i piselli dello Jonio: il consigliere del Pdl Acciaridi sostiene la legge regionale n.77, intitolata "Qualificazione del territorio rurale mediante la valorizzazione delle produzioni tipiche".

Rocca Imperiale. Un po' di cronaca nera c'è anche questa volta: un'anziana signora viene aggredita e derubata in casa; si è fatto nome e cognome dello squallido figura. Si farà il museo della civiltà contadina, manca solo il coltello. Sorgerà una struttura sportiva, presentato il progetto polivalente.

Canna. Giornata dedicata ai disabili. **Vandalismi a Villapiana e in Amendolara:** sono stati danneggiati alcuni pannelli solari. A **Nocara**, ancora la sagra del maiale.

Nozze Bergamaschi-Stigliano

Nella chiesa Purissimo Cuore della Beata Vergine Maria si sono uniti in matrimonio, il primo settembre scorso, Davide Bergamaschi, di Pavia, e la nostra concittadina Mariangela Stigliano, figlia adorata di Pasquale e di Flora Acinapura. Alla cerimonia erano altresì presenti la mamma dello sposo, vedova Ornella Gavoni, amici e parenti giunti dalla Lombardia. Numerosi i parenti e gli amici di Pasquale Stigliano e consorte. I due novelli sposi si sono conosciuti frequentando l'Università degli Studi di Milano, città dove risiedono ed esercitano la loro professione. Tutti d'accordo sulla

sceita della chiesa dove far celebrare le nozze. Il nostro periodico augura alla coppia lunghi anni di felicità. (A. C.)



Ketlin Pjalmi vince il Festival Arbereshe di San Demetrio Corone

La giovane cantante albanese, ospite d'onore al festival arbereshe di Plataci, stravinisce il prestigioso Festival della canzone arbereshe di San Demetrio Corone, mentre la VII edizione, svoltasi quest'anno nel piccolo centro montano dell'Alto Jonio ormai noto come il paese dei Murales sul Mondo Arbereshe, ha visto trionfare la canzone "Këngën populllore sgdjodha" (Ho scelto un canto popolare), interpretata dalla sorprendente piccola artista albanese Kristi Ndoja, giunta dalla lontana città di Scutari in Albania. Al II e III posto si sono classificati Marta Argentina e Daniele Giumentaro entrambi di San Marzano di San Giuseppe (TA), con le rispettive canzoni "Feste Madhe/Festa grande" e "Pizzica nd zembra/Pizzica di cuore". I premi tecnici, secondo la nota redatta da Emilio Smilari sono stati così aggiudicati: miglior testo alla canzone "Pse ankora te penzoni/Perchè ancora ti penso", scritta da Daniel Dramisino e cantata da Francesca Bellusci, migliore interpretazione maschile a "Për një xhella/per un gelato" cantata da Roberto Ferraro, migliore musica a "Doja te prirsha...Te katundi ime !/Vorrei tornare al mio paese", musicata dai fratelli Scaravaglione e cantata da Federica e Chiara Mostaccio, migliore interpretazione femminile a



"Macarela/La gattina" cantata da Martina Laurenzano e Martina Pia Basile e della critica, dedicato a "Don Ciccio Chidichimo", a "Qetsia e Katundi/Il silenzio del paese" cantata Maria Barbare De Paola. La serata è stata arricchita dalla presenza del tanto atteso ospite d'onore proveniente dall'Albania Ketlin Pjalmi, un vero talento in erba (14 anni - nella foto con Domenico Smilari, detto Emilio), già vincitrice del medesimo festival nel 2009, la quale, a distanza di pochi giorni, ha stravinto la 31ª edizione del noto Festival della canzone arbereshe di San Demetrio Corone. Lasciando Plataci per rientrare in Albania ha detto di sentirsi ormai una figlia adottiva di Plataci perchè proprio a Plataci ha iniziato a cantare nel 2009. (p.l.r.)

ALTRE NOTIZIE (Corrispondenze)

Ospedale. I sindacati accusano l'Asp e la Fials presenta un ricorso, perchè gli accordi sono stati disattesi. Ma dicono e scrivono che al "Chidichimo" hanno tolto pure la "H": Ospedale ! Il circolo di Rifondazione comunista di Amendolara "Levato-Ciminelli" diffonde un comunicato contro la tracotanza di Scopelliti, che nega il diritto alla salute della gente dell'Alto Jonio. Angelo Broccolo, del Sel, propone il Distretto sanitario, per sopperire alle carenze ospedaliere. Mario Franchino sostiene la proposta della GCIL di ricorrere al Tar contro l'Asp e invita il senatore Ignazio Marino a fare una visita nell'Alto Jonio. Il Tavolo Massiccio boccia il Piano regionale per la Sibaritide; Pacenza dice che "la nostra area ha domanda alta, quindi si devono alzare i parametri".

Tribunali. Tutti da Scopelliti ! Dopo la chiusura del Tribunale di Rossano, Dima, Caputo, Antonioti e il presidente degli avvocati si riuniscono per andare da Scopelliti.

L'Unione dei Comuni montani. Il consigliere regionale del PD Franchino presenta una proposta di legge; ne parleremo a parte.

Marsio Blaiotta, presidente del Consorzio di bonifica integrale dei bacini dello Jonio, primo presidente della Provincia, è stato chiamato a dirigere l'Unione delle bonifiche, cioè è Presidente dell'Urbi-Unione regionale delle bonifiche e delle irrigazioni.

Statale 106 jonica. In un servizio giornalistico di Franco Maurella si legge che in 12 anni, in 500 incidenti, ci sono stati 37 morti.



Costituita l'Associazione "Terre Ospitali". È stata costituita l'Associazione turistica "Terre Ospitali", diffusa su tutto il territorio della provincia di Cosenza, tra Pollino, Sila, Ionio e Tirreno. Presidente dell'Associazione, Stefania Emmanuele, di Civita.

Forestali in cassa integrazione. L'ass. regionale all'agricoltura Trematerra vuole l'accorpamento degli operai Afor, Arssa e Comunità montane, ora sono posti in cassa integrazione: allarme e proteste. Sugli ultimi **Incendi boschivi.** Italia Nostra dice NO ai rimboschimenti e alle costruzioni nelle zone distrutte dal fuoco.

Da Cassano, Gallo e altri chiedono il ripristino del **Sibari-Crotone**; i pendolari non possono raggiungere il posto di lavoro. Interviene anche il sindaco di Terravecchia, Mauro Santoro: "taglio pesante di Trenitalia".

Sulla SS 106 Jonica. Un articolo di Vito Barresi, ripreso e diffuso da Impressioni meridiane di Gianfranco Donadio: SS 106 jonica: *La via del sole che illumina il fallimento industriale del Sud.*

ALTO JONIO



Restaurato un vecchio mulino ad acqua di Villapiana

Diventerà una piccola centrale idro-elettrica per produrre l'energia e illuminare il centro storico



Ogni tanto ritorno in qualche mulino ad acqua che ho censito nel mio libro "La via dei mulini ad acqua nell'Alto Jonio", pubblicato un anno fa da Italia Nostra Sezione di Trebisacce, per far visita e constatare il continuo e triste stato di degrado ambientale in cui versano queste piccole fabbriche dell'antica industria locale.

Ogni volta, appena mi avvicino a uno di essi, il mio pensiero si rituffa in un mondo passato guardando, dove è possibile le vecchie mole abbandonate, la torre cadente e mi sembra di ritornare piccino, quando con mia madre andavo al Mulino dei Chidichimo nelle "Vigne" di Trebisacce e vedere i grandi archi, la cibbia, la ruota di ferro, la tramoggia, "u mulinaro" tutto infarinato e la gente dei paesi vicini che aspettava il proprio turno per macinare o che caricava gli asini di sacchi di farina appena macinata.

Quello fatto giorni fa, alla fine di agosto, ai mulini di Villapiana è stato un felice ritorno nel trovare la vecchia e abbandonata struttura del mulino grande in piena fase di recupero edilizio e, nel suo interno,

vedere per la prima volta una pietra della macina recuperata con il marchio "La Ferté-sous-Jouarre": famose mole confezionate con materiali pregiati, estratti dalle cave di La Ferté-sous-Jouarre, paese vicino a Orléans in Francia, ed esportate in tutto il mondo.

Quello di Villapiana è uno dei tanti mulini ad acqua che operavano nell'Alto Jonio. A lavori completati, sarà l'unico che riacquisterà una propria funzione sociale di grande importanza. Il vecchio Mulino ad acqua di Villapiana sarà una piccola centrale idro-elettrica in grado di produrre l'energia per illuminare il centro storico ed altre strutture. Questo è motivo di grande soddisfazione per l'Amministrazione comunale di Villapiana che ha voluto il recupero del mulino inserendolo, in un nuovo processo produttivo ecologico, in una più corretta gestione delle risorse territoriali e di tutela della natura.

Spero che questa bella iniziativa sia di esempio e di stimolo a tutte le Amministrazioni Comunali dell'Alto Jonio.

Pino Genise

I nostri defunti

Sono venuti a mancare Giovanni Paolino, Teresa De Luca, Lucia De Marco, Rachele Buono, Angela Napoli e Vittoria Laschera. Vivissime condoglianze a tutte le famiglie colpite dal lutto.

E' venuto a mancare, vinto da un male ribelle **Giulio Bruni**, già sindaco socialista di Cerchiara e assessore alla Comunità Montana "Alto Jonio". Alla moglie, ai figli Piero e Mariella, ai parenti tutti sentite condoglianze.

Improvvisamente è venuto a mancare **Maria Fioriello**, donna esemplare, moglie e madre affettuosa. Al marito Gianni Naglieri, al figlio Franco, alla nuora Elena, ai parenti tutti le nostre sentite condoglianze.

(Redazione Confronti)



Leggete **CONFRONTI**
la voce libera dell'Alto Jonio

L'Alto Jonio cresce a passi di danza

Giacinta Oliva

Il 30 e il 31 Luglio 2012 si è tenuto a Villapiana il concorso internazionale di danza "Alto Jonio Dance". Il festival è stato patrocinato dall'Università della Calabria, dal comune di Villapiana, dalla provincia di Cosenza e sostenuto dalla scuola "danza e fitness" di Angela Chidichimo. I dieci giorni precedenti al festival hanno visto studenti da tutta Italia partecipare alla Summer School organizzata dal festival. Un ampio programma ha caratterizzato la manifestazione: la giornata del 30 si è aperta con il Red Carpet che ha visto in "passerella" moltissimi artisti e giornalisti di fama internazionale. Subito dopo è iniziata la conferenza -incontro di "Artisti Uniti contro i disordini alimentari" a sostegno dell'Associazione Mi Nutro di Vita. L'evento ha preso vita dall'idea della direttrice creativa Tabata Caldironi e del direttore artistico Antonio Fini, per sostenere la lotta contro i disturbi alimentari. Madrina della giornata è stata Mariafrancesca Garritano, ex solista della Scala di Milano. La conferenza, moderata da Giacinta Oliva, ha affrontato il problema dei disturbi alimentari sotto diversi punti di vista; erano presenti alla tavola rotonda sia esperti del settore scientifico sia esperti del settore teatrale: la direttrice creativa di "Artisti Uniti" Tabata Caldironi e il direttore artistico del festival AJD Antonio Fini hanno raccontato la nascita di questa manifestazione itinerante che quest'anno ha preso a cuore il problema dei disordini alimentari; ha preso la parola poi la madrina della giornata che ha svelato le scomode verità nascoste dalle luci abbaglianti del teatro. La Garritano ha illustrato il suo libro, alla seconda edizione: una sorta di malinconico diario in cui si possono trovare i desideri, le emozioni e i sacrifici di una vita rivolta e dedicata all'arte della danza. La conferenza è proseguita con l'intervento del maestro Michele Villanova, già primo ballerino della Scala di Milano, maestro di danza e postfatore della nuova edizione del libro "La verità, vi prego, sulla danza!", il maestro Villanova ha confermato la forte presenza di questa realtà malata nel mondo della danza. Ha partecipato ancora alla conferenza il Prof. Fanelli, docente di Drammaturgia ed Estetica del Teatro presso Università della Calabria, che ha fatto notare come il problema molte volte nasce dall'assenza di attenzione da parte della famiglia. Sono intervenuti poi gli esperti nell'ambito scientifico: la Dott.ssa Cione, ricercatrice di Biochimica presso l'Università della Calabria nonché ex danzatrice, il Dott. Cannataro nutrizionista e titolare del centro di nutrizione Nutrics di Cosenza, e la Dott.ssa Parise presidente dell'ADAC di Cosenza. Infine hanno concluso l'incontro gli interventi di Elena Albano, laureata in Medicina e Chirurgia e docente di tecnica Graham presso il teatro Carcano di Milano, e del coreografo



di fama internazionale Michael Mao. Artisti Uniti si è poi spostato presso il villaggio olimpico di Villapiana dove gli artisti unitisi intorno alla causa della giornata e arrivati da tutto il mondo si sono esibiti. La serata si è conclusa con la premiazione di Mariafrancesca Garritano da parte del maestro orafo Silvano Bulgari. Il 31 luglio ha preso vita la serata di Gala ed il concorso, che ha visto i giovani danzatori competere per ottenere le prestigiose borse di studio offerte dal festival. La competizione è stata giudicata da una giuria internazionale di cui facevano parte Michael Mao: Coreografo Michael Mao Dance, New York; Christopher Fleming: Coreografo Ballet Fleming, Filadelfia; Nicola Iervasi: Direttore Artistico Mare Nostrum Element, New York; Davide Accossato: Danzatore e docente di Tap Dance, Torino; Elena Albano: Coreografa e Docente di Tecnica Graham, Milano; Rebecca Imaizumi: danzatrice di Hip Hop, Giappone; Pauline Legras: Direttrice Caliince Dance Comapany, New York; Lannette Alvarez: Danzatrice Balletto Hispanico, New York; Carmelo Antonio Zapparrata: Giornalista Arte e Arti Magazine, Bologna; Carolyn Masone: Giornalista Newyorkese, Essence of Italy, New York. Durante la serata di gala l'Alto Jonio Dance ha premiato con il premio "AJD Carriera" Michael Mao, componente della giuria del festival e coreografo di fama internazionale; il premio "AJD Emerging Choreographer" è stato assegnato a Jonathan Campbell dal maestro Silvano Bulgari; il premio "AJD Giovane Artista" è andato a Ionela Liliana Dinu e infine il premio "AJD Compagnia Emergente" è stato assegnato alla compagnia francese Caliince Dance. L'Alto Jonio Dance è riuscito a raccogliere intorno a sé il modo dell'arte coreutica facendo conoscere il territorio dell'Alto Jonio. Con le manifestazioni precedenti tenutesi a New York e quelle future che hanno intenzione di portare l'Alto Jonio Dance in giro per il mondo, il nome dell'Alto Jonio si è spostato su un circuito internazionale. Questo giovane evento è stato un appuntamento molto importante per la stagione estiva villapianese. L'Alto Jonio Dance ha vinto e superato le sfide che si era posto, un grande trionfo per la sua seconda edizione.

TREBISACCE e DINTORNI



Rocca Imperiale investe per i giovani Unico Comune dell'Alto Jonio per il Servizio civile



Proseguono a Rocca Imperiale le attività dei ragazzi impegnati nel servizio civile. Il comune federiciano, guidato dal sindaco Ferdinando Di Leo, è l'unico dell'Alto Jonio cosentino ad aver promosso due progetti, con la collaborazione della sezione Arci di Cosenza, rispondendo in maniera valida all'ultimo bando di SCN (Servizio Civile Nazionale): *Rocca Imperiale, una perla sullo Jonio e Sportello Migrantes*. Dodici ragazzi, residenti nel comune ai confini con la Basilicata, per un anno (i progetti sono partiti a maggio) avranno la possibilità di cimentarsi con importanti dinamiche sociali e culturali, calandosi nella realtà lavorativa e professionale che seppur a carattere volontario garantisce anche un rimborso spese mensile pari a 433,80 euro. «Nell'Alto Jonio cosentino, in perenne affanno soprattutto dal punto vista lavorativo – sottolinea il sindaco Di Leo – creare queste piccole opportunità per i giovani equivale a stimolare in loro quelle giuste motivazioni determinanti per la loro formazione e quindi per lo sviluppo di questo territorio».

“Rocca Imperiale, una Perla sullo Jonio 2011”, vede il coinvolgimento di sei volontari il cui compito sarà, insieme agli organi istituzionali locali, quello di promuovere il territorio nel suo patrimonio storico, culturale e naturale. Tutto questo attraverso uno sportello informativo, la progettazione e la realizzazione di materiale pubblicitario e il costante confronto con le realtà socio-imprenditorie del territorio per mettere appunto, di concerto, iniziative culturali. Il secondo progetto, “Sportello per Migrantes”, dove sono impegnati gli altri sei giovani volontari, prevede la realizzazione di una serie di iniziative che possano permettere l'integrazione dei tanti stranieri presenti nel territorio roccese. I ragazzi assegnati a questo progetto sono anche impegnati in una sorta di censimento porta a porta per poter verificare il numero reale dei cittadini stranieri che vivono sul territorio. Il Comune, grazie alla collaborazione del vicesindaco Mario Oriolo, con delega proprio al Servizio Civile, ha predisposto anche per questo progetto un apposito sportello. Il Servizio civile è un'opportunità per rendere operativi i giovani tra i 18 e i 28 anni. Per avviarli al volontariato

e per stimolare in loro doti e capacità spesso nascoste. In quest'ottica è da tempo impegnata la sezione Arci di Cosenza di concerto con lo staff organizzativo del Servizio civile nazionale. Sicuramente una boccata d'ossigeno per tanti ragazzi del comprensorio, con la speranza che già dai prossimi bandi la presenza dei comuni dell'Alto Jonio sia più significativa.

Vincenzo La Camera

Rifiuti: Sisifo o della fatica vana



Rifiuti = Risorse



I rifiuti che giornalmente vengono accumulati in ogni famiglia non finiscono tutti in discarica, come pensano alcuni cittadini diffidenti che cercano la scusa per non differenziare, ma vengono riciclati e, da “rifiuti”, possono diventare una “risorsa”. Partecipare quindi alla raccolta differenziata non serve solo a ridurre i volumi dei rifiuti e abbattere così i costi della gestione del servizio ma, favorendo il recupero di carta, plastica, vetro ed altre sostanze riciclabili, si contribuisce alla riduzione dello spreco delle materie prime. Un motivo in più, dunque, per non sottrarsi al dovere

LETTERE

Carissimo Sindaco, la cittadina che da poco tempo Lei si onora di amministrare è da sempre nel mio cuore in quanto, seppur da tempo gli eventi della vita mi costringono a vivere fuori zona, molto volentieri vi faccio ritorno durante le mie ferie. Già dallo scorso anno ho apprezzato l'innovativa pratica della raccolta differenziata quale educazione civica nel trattare il nostro territorio in maniera rispettosa riservando ai nostri figli un patrimonio di rifiuti sempre minore e un territorio pulito e meno inquinato. Da subito però ho capito che le cose non stavano andando per il verso giusto vuoi per la cattiva educazione di alcuni cittadini vuoi per l'inciviltà di altri o vuoi per una modalità di raccolta “porta a porta” che spesso lasciava in giacenza i rifiuti davanti ai portoni senza una ratio. Dopo il Suo insediamento la prima cosa che mi sono chiesta è stata proprio come sarebbe stata migliorata la gestione della raccolta differenziata. Mi sono trovata di fronte una minestra riscaldata che nella sostanza aveva sempre lo stesso sapore. Allora Le pongo un quesito a cui gradirei Lei possa fornirmi una risposta anche nei fatti. Una gestione dei rifiuti fatta in modo così alternato nella settimana, a mio modesto avviso, non permette a chi vive a Trebisacce in modo non stabile di utilizzare al meglio il

di contribuire alla tutela ed alla salvaguardia dell'eco-sistema naturale. Per convincere i trebisaccesi più riottosi, che continuano a non differenziare ed a smaltire furtivamente i rifiuti per strada, il delegato all'Ambiente Gianpaolo Schiumerini si è voluto rendere conto di persona del destino dei nostri rifiuti e ne ha documentato, attraverso una serie di fotografie, il buon esito finale. «Lo scorso 23 Agosto – ha scritto il tenace delegato all'Ambiente Schiumerini – ho trascorso l'intero pomeriggio presso la piattaforma ecologica di Tarsia, di proprietà della Ditta Marchese che gestisce il servizio di nettezza urbana a Trebisacce, per verificare di persona il ciclo della differenziata che si raccoglie nel nostro comune. Si tratta – come si vede - di una bella e modernissima realtà che garantisce il riciclo di carta, vetro, plastica, alluminio... facendo in modo che i rifiuti diventino una risorsa».

(plr)

servizio di raccolta giornaliera porta a porta. Mi spiego meglio. Per chi è costretto a viaggiare o chi come me la vive in determinati periodi dell'anno nella cittadina Jonica, questo tipo di raccolta non permette un uso intelligente dei rifiuti poiché se io sono costretta a partire in un qualsiasi giorno della settimana non mi resta altro che scegliere di abbandonare i rifiuti per strada o nella migliore delle ipotesi lasciarla in ostaggio di amici e parenti che nella giornata dedicata mi faranno gradito regalo di buttare il sacchetto dove e quando convenuto, a loro buon cuore. O caricarlo sulla macchina/treno/bus e portarlo con me quale ricordo di una vacanza indifferenziata? Ritengo difficile e oneroso la sistemazione di contenitori differenziati porta a porta ma se si fornissero i quartieri di bidoni per i vari tipi di rifiuti e la loro raccolta avvenisse poi nei tempi e nei modi più idonei alla macchina amministrativa credo che i cumoli di immondizia ai bordi delle strade cesserebbero di esistere. Immagino che anche a Lei sia capitato di allontanarsi da Trebisacce magari per un weekend. E allora che fa il sabato mattina porta con sé il sacchetto dell'umido perché a Trebisacce il rifiuto viene gettato di Domenica sera? Inoltre un maggior controllo aiuterebbe senza dubbio la campagna di sensibilizzazione nei confronti di quei cittadini “incivili” che si ostinano a lasciare rifiuti di vario tipo sul nostro territorio. E un controllo anche sulla Azienda che si occupa della raccolta chiarirebbe, probabilmente, i ruoli e le mansioni in modo che i rifiuti non stiano in bella mostra davanti ai nostri portoni. Nel ringraziarLa per l'attenzione prestata Le auguro un periodo di ricche soddisfazioni che possano rendere la nostra amata cittadina degna della lodi del passato quando veniva decantata “la Perla dello Jonio”.

Una turista Trebisaccese

Prima di alcune brevi considerazioni sui rifiuti che rischiano di occludere i numerosi canali che a pettine attraversano il nostro territorio, voglio segnalare alcune lamentele-suggerimenti segnalatici da nostri concittadini. Fermo restando il nostro parere sui “signori” che in auto fanno chilometri per conferire in modo improprio i loro rifiuti, per coloro che lo fanno nel centro abitato, in particolare, ma non solo in Trebisacce Alta, il motivo può essere dovuto al fatto che, in particolare persone anziane, non sono aggiornate sulle modalità e tempistiche dello smaltimento, ragion per cui occorrerebbe qualche iniziativa per avviare a tale inconveniente. Poi, benissimo per l'iniziativa, nel periodo estivo, per la distribuzione dei contenitori sul lungomare. Ma sarebbe opportuno, almeno un paio di volte al mese, organizzare la loro distribuzione anche a Trebisacce Alta, per tutto l'anno. Non tutti hanno l'auto e scendere in marina per prendere i contenitori, in particolare per chi ha una certa età, comporta un notevole disagio. Chi gira per le nostre periferie e campagne, avrà notato la gran massa di residui di manutenzione di abitazioni, calcinacci, mattonelle, mattoni, tubi di varia natura, pezzi di sanitari e altro, che vengono gettati ai margini delle strade o nei canali, con pericolo, se si dovessero verificare piogge intense, di provocare gravi danni, al centro abitato. Ora, tranne rare eccezioni, quasi nessuno si ripara da solo il pavimento, l'intonaco, il bagno. Questo tipo di rifiuto ha precise paternità. Come del resto i numerosi pneumatici che a mucchi o alla spicciolata ricompaiono per le nostre contrade nonostante tanti interventi di risanamento. Se possibile, nel rispetto delle leggi molto severe nel settore, bisognerebbe organizzare una specifica isola ecologica, nella quale, a pagamento, come previsto, conferire questo tipo di rifiuti. Il Comune dovrebbe solo organizzare e sorvegliare la raccolta di queste piccole quantità, per poi mandarle a smaltire, naturalmente coinvolgendo e responsabilizzando gli operatori dei settori interessati, che trovano difficoltoso e oneroso, conferirli alla spicciolata, in piccole quantità. Se non riusciremo ad ottenere la collaborazione fattiva di tutti i cittadini e non troveremo soluzioni che li agevolino nei loro doveri, continueremo a spendere inutilmente cifre rilevanti e vivremo sempre in un ambiente sporco.

Vincenzo Filardi

Visitate il portale del prof. Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su www.cassanoallojonio.info. È un portale d'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide e dello Jonio.

TREBISACCE e DINTORNI



Il paese in pillole

di Pino La Rocca

È stata ripristinata la procedura e affidato, all'A.T.P. dell'ingegnere Rocco Giuseppe De Vita, l'incarico per la progettazione esecutiva relativa all'intervento di riqualificazione della parte centrale del Lungomare, finanziato con 2 milioni di euro dalla Regione Calabria. Fra qualche mese dovrebbero iniziare i lavori e per la prossima estate dovremo avere un Lungomare più bello e più accogliente.

Con un impegno di circa 12 mila euro di fondi comunali è stata riqualificata e resa più accogliente la nuova piazza antistante la Caserma dei Carabinieri intitolata di recente al Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e che prima veniva utilizzata come parcheggio per i mezzi del Comune. Il progetto la direzione dei lavori sono stati affidati al geometra Luca Napoli.

Con un finanziamento di circa 900 mila euro, concesso dalla regione Calabria sarà realizzato un nuovo collettore fognario, sarà potenziata la stazione di sollevamento e sarà così efficientato l'impianto di depurazione, con la speranza di avere per la prossima estate un mare più pulito e balneabile, a condizione però che anche negli altri comuni si faccia altrettanto.

Anche per i prossimi sei mesi sono garantiti gli stipendi dei dipendenti, le rate dei mutui e le spese indispensabili: con una Delibera di Giunta è stata infatti deliberata la "non pignorabilità" per i prossimi sei mesi di poco più di 3 milioni 187 mila euro che serviranno a far fronte a queste spese. Questo, a ben vedere, la dice lunga sulle condizioni di solvibilità del nostro Comune, soggetto a frequenti imboscate dei vari creditori.

Sono stati riavviati i lavori e saranno completati, si spera presto, gli edifici scolastici della Media e dell'Elementare che sono stati sottoposti, con una spesa complessiva di più di 800 mila euro, a intensi lavori di riqualificazione e messa in sicurezza. Sono state altresì formalizzate altri importanti adempimenti: bando per la mensa scolastica e rimborso dei libri di testo per le scuole dell'Obbligo in vista del nuovo anno scolastico che si apre il 17 settembre.

Mentre le istituzioni tacciono e pare si siano rassegnate alla chiusura dell'ospedale ed alla desertificazione sanitaria dell'Alto Jonio, nei giorni scorsi il sindacato Fials, rimanendo tuttora sulle barricate, ha presentato ai Carabinieri un esposto-denuncia contro le autorità sanitarie per "interruzione di pubblico servizio", con la speranza che qualche giudice si svegli a faccia giustizia dei

soprusi subiti dalle popolazioni locali. Sarà completato il progetto, redatto dagli ingegneri Carelli-Basile e Cioffi, di adeguamento e di risparmio energetico previsto per tutti gli impianti di illuminazione pubblica e finanziato dalla regione Calabria che ha concesso un finanziamento di 123 mila euro con i quali sarà dotato di lampade a risparmio energetico tutto l'impianto pubblico. Meno luce, ma più risparmio per le tasche dei trebisaccesi. I lavori sono stati affidati alla ditta Stigliano di Rotondella (MT).

Zio Giovanni Paolino

È salito al cielo, lasciando nello sconforto la moglie Carmela Lista, i figli Antonio e Vincenzo, i quattro nipoti e tutti i parenti e gli amici Giovanni Paolino, anni 80, lavoratore indefesso, persona mite, laboriosa e ben voluta da tutti. Questa l'epigrafe dedicatagli da quanti nella vita gli hanno voluto bene: "Ho visto l'incredibile bellezza di un tramonto ed ho pensato a come potesse essere Dio": "Niente potrà separarvi dal mio amore". Condoglianza da parte di Confronti.



Jonio Travel Viaggio in Puglia e Fiera del Levante

Per il 16 settembre 2012, l'agenzia Travel ha organizzato un interessante viaggio in Puglia. Si farà non solo Bari, dove si visiteranno la 76° Fiera del Levante, l'eccellente evento fieristico del Sud, ma anche le belle cittadine di Monopoli e Polignano a mare. Il raduno inizia alle ore 6,00, con i partecipanti di Corigliano, alle ore 6,30 si ripartirà da Trebisacce. Alle ore 9,00 si raggiungerà a la Fiera del Levante, il pranzo si gusterà verso le ore 13,45, nel pomeriggio, la comitiva del Viaggio in Puglia si sposterà a Polignano a mare. Si ripartirà verso le ore 18,00, per raggiungere Trebisacce e Corigliano, tra le 21,30 alle 22,00.

**NON BUTTATE
MONNEZZA
PER LE STRADE**

**Leggete e
diffondete
Confronti**

Le competenze di gestione La Prof.ssa Domenica Franca Staffa assume la dirigenza dell'I.T.C.G.P.T. "G. Filangieri"

di Pino Cozzo

La presa di consapevolezza dell'"oggetto" del proprio lavoro è forse il passo più arduo da compiere nell'espletamento di ogni professione. Senza dubbio, si sa cosa sia la scuola, se ne conoscono molti aspetti, ma solo in casi rari se ne coglie la complessità di sistema e le interrelazioni che questa comporta. Insomma, dall'ottica del dirigente, molte cose appaiono diverse perché emergono in primo piano categorie non sempre evidenti nel lavoro di insegnante: quella dell'organizzazione, quella della gestione e quella del controllo del sistema stesso. Capire cosa sia la scuola oggi, in un momento di cambiamenti anche istituzionali, può comportare qualche difficoltà, in quanto, passato ormai un decennio dalla sua promulgazione, la grande innovazione dell'autonomia stenta ancora a decollare, con tutta la sua portata di trasformazione del sistema, e molti aspetti risultano ancora oscuri dal punto di vista della definizione normativa. Basti pensare alla questione del rapporto tra l'istituzione scolastica, vista come terminale del servizio di istruzione e quindi ancora incardinata in una struttura verticale, e quella considerata come ente dotato di autonomia funzionale, al quale, però, ancora mancano gli strumenti di organizzazione, gestione e controllo, tipici degli enti autonomi: per esempio, la potestà regolamentare o il potere di gestione del personale. La scuola, insomma, sta ancora in mezzo ad un guado, in quanto non sono risolti alcuni nodi che attengono alla riforma costituzionale del Titolo V, nella quale è inserita la salvaguardia del suo essere soggetto autonomo. Per chi è chiamato a dirigerla, la cosa non è influente. Anche se non nell'immediata operatività, è però chiaro che il dirigente deve rendersi conto che il suo ruolo, la salvaguardia della sua professionalità e l'efficacia della sua azione si realizzano nella misura dell'affermazione dell'autonomia dell'istituto che governa e nella sua capacità di definirne l'identità e le possibilità di azione. Si tratta di una partita sottile e intelligente da giocare con il personale interno, con gli utenti e con i soggetti del territorio. L'autonomia scolastica è garanzia di libertà d'insegnamento e di pluralismo culturale, e si sostanzia

nella progettazione e realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche degli alunni. Dal 1° settembre 2012, la Prof.ssa Domenica Franca Staffa assume la dirigenza dell'I.T.C.G.P.T. "G. Filangieri" di Trebisacce. Sostituisce la Prof.ssa Clara Latronico, che ha diretto la scuola per due anni con competenza e passione, lasciando un incancellabile ricordo nei docenti e in tutto il personale. La Prof.ssa Staffa è persona competente ed attenta alle problematiche scolastiche e certamente continuerà la preziosa opera di potenziamento e miglioramento dell'istituzione scolastica a lei affidata. La dottoressa Domenica Franca Staffa è pedagoga clinica ed ha tenuto corsi di formazione dei docenti in vari istituti e direzioni didattiche. Sarà tale per le sue caratteristiche intrinseche, per le competenze acquisite, la capacità di interpretare il contesto operativo, di fondare la sua "autorevolezza" sulla convinzione e sull'abilità di saper orientare consapevolmente il gruppo agli obiettivi, la sensibilità di ascolto dei bisogni degli utenti e degli operatori e un profondo rispetto per le emozioni di tutti gli attori organizzativi. In questo senso, ella sa commisurarsi al contesto e, in rapporto a questo, sa evidenziare lo stile adeguato ai bisogni organizzativi. Una delle principali espressioni della sua leadership consiste nel saper prospettare i valori guida, le "missioni" fondamentali che devono essere perseguite, e si può ragionevolmente sostenere che essi consentano ad un'organizzazione scolastica di evolvere, risiedano sul terreno pedagogico e didattico ed abbiano a che fare con l'innovazione dei contenuti, dei metodi, dell'organizzazione delle attività, del clima comunicativo, delle pratiche valutative, del rapporto con il territorio.

Publicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre - Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili
Montilli

Tel. e Fax: 0981.994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

ALBIDONA IERI ALBIDONA OGGI

Storia Cultura Informazione Tradizioni Attualità

www.albidona.eu

Trebisacce e Dintorni

DIBATTITI

Guardiamo avanti con un pizzico di maggiore ottimismo

Il Signor Monti, che è stato chiamato alla guida di un governo tecnico per salvare l'economia italiana dal baratro, continua a ostentare la sua Merkel-dipendenza e dopo ogni incontro con la cancelliera tedesca ritorna con un voto che sfiora la sufficienza e una pacca sulle spalle per la sua buona volontà, tanto per incoraggiarlo a seguire meglio le lezioni che la "maestrina" impartisce.

Le dichiarazioni che seguono vorrebbero convincerci che ormai stiamo per uscire dal tunnel tenebroso e vedere, finalmente, quella luce di benessere che ci ripaga di tutte le privazioni sopportate, e qui va ribadito, solamente da una parte della popolazione e non da coloro che hanno mantenuto intatti i loro privilegi.

Insomma, dobbiamo convincerci, senza fare obiezioni, che siamo in netto miglioramento...! Però, il dubbio rimane perché la realtà dello stato economico-sociale del nostro Paese ci conferma che non c'è alcuna ripresa, anzi, il Pil peggiora, la disoccupazione sta toccando livelli che sono al di sopra della media europea, altre fabbriche chiudono la propria attività per eccessiva fiscalità con perdita di posti di lavoro e, gioco forza, altre famiglie finiscono sul lastrico, in condizioni sociali insopportabili, che una volta erano il risultato più tragico solo in quei posti dove feroci e persecutorie dittature gestivano un potere dittatoriale.

Per non parlare dei consumi che sono ridotti al minimo indispensabile, che frenano la produzione e, quindi, castigano l'occupazione e della benzina, il cui prezzo lievita giornalmente dando l'idea di una situazione di periodo pre e post-bellico.

Intanto, i partiti, godendo di una vacanza di idee e giustificati da un'unica attività di sostegno a questo Governo per la salvezza dell'Italia, sono tutti impegnati a trovare un nuovo sistema di votazione che abbatta il "porcellum" ma garantisca a quelli che da anni scaldano gli schermi di Montecitorio di continuare a mantenere i loro privilegi di casta, avallati da noi comuni elettori e, forse, sanciti da Colui che tutto può (Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandar... - Dante Divina C.).

E non mi meraviglierei più di tanto se in autunno venisse fuori la necessità di una manovrina di aggiustamento dei conti con qualche altro piccolo sacrificio di noi italiani... certo... non di tutti, ormai occorre andare sul sicuro...! E poi chi meglio può sopportare ulteriori sacrifici se non coloro che vi sono abituati?

Intanto, qualcuno che ancora sta pagando il mutuo della casa, la prima casa, con la introduzione dell'Imu, sta pensando di disfarsene vendendola a buon prezzo, con grande soddisfazione di coloro che possono investire e aumentare i loro beni immobili a dismisura.

Così il divario ricchi-poveri è destinato

ad aumentare sempre più, ma fino a quando...?

E qui la mia fantasia naviga un po' pensando alle vecchie lotte di classe....

Mi lascerei trasportare volentieri da questi pensieri ma il mio caro amico Pino mi sollecita a non dilungarmi troppo... Solo, ovviamente, per questioni di spazio sul giornale...!

Solo un'ultima riflessione...!

Visto il periodo economicamente triste, che certo non risparmia gli abitanti di Trebisacce, mi voglio augurare che ci sia un segnale positivo a livello politico locale e che la Giunta ridia un po' di ottimismo soprattutto a chi, per ragioni economiche, ha deciso di vendere la propria abitazione, magari fissando un'aliquota Imu per la prima casa più bassa possibile.

E' una speranza...ma potrebbe aiutare a guardare avanti con un pizzico di maggiore ottimismo.

Rinaldo Amerise

Anche questa è malasanità (Il caso Liguori)

L'Alto Jonio da anni subisce una grave emorragia demografica dovuta al venir meno di servizi essenziali, tra cui quelli sanitari, ma anche un'altrettanto grave emorragia di cervelli, soprattutto giovani, costretti a lasciare la propria terra per mancanza di opportunità lavorative, o perché vengono "epurati" per essersi rifiutati di scendere a compromessi con la politica ed il malaffare. E' il caso, di cui si sono occupate le cronache nei giorni scorsi, del dottor Pietro Liguori, figlio dell'Alto Jonio in quanto originario di Montegiordano, già medico uro-ginecologo presso il "Chidichimo" di Trebisacce e già Primario di Uro-Ginecologia presso l'ospedale di Locri a cui non sarebbe stato rinnovato il contratto di Primario «perché era diventato un soggetto scomodo per aver denunciato a Calabria Ora la malasanità, puntualizzando alcune circostanze della propria esperienza lavorativa». A sostenerlo riprendendo l'argomento e sottolineandone la gravità è un

noto settimanale on line di notizie ed attualità culturale, politica, religiosa e sociale a cui danno vita da alcuni anni un gruppo di giornalisti, anch'essi figli dell'Alto Jonio,



che si sono laureati e che vivono tuttora a Perugia. «Quanto ha denunciato nei giorni scorsi a Calabria Ora l'ex Primario di Ginecologia ed Ostetricia dell'Ospedale di Locri Pietro Liguori, - si legge nel settimanale on line - è molto grave ed è doveroso, anche da parte della classe politica regionale, appurare la verità e fare luce sull'inquietante fenomeno». Secondo questi giornalisti il dottor Liguori, poco tempo dopo il suo arrivo nell'ospedale di Locri (2009), constatò alcuni disservizi e stabili delle regole ben precise su come bisognava lavorare all'interno del Reparto per una maggiore tutela del diritto alla salute di tutte le pazienti, senza alcuna particolarità. Oltre che a regolamentare l'accesso dei familiari nel Reparto, si impegnò a ridurre drasticamente il ricorso ai tagli cesarei che al suo arrivo erano il 58%, portando in due anni l'Ospedale di Locri al primo posto nella graduatoria dei nosocomi calabresi con la più bassa percentuale di tagli cesarei (17,6%), seguito dall'"Annunziata" di Cosenza (19,1%), entrambi al di sotto della media nazionale. «Ma tutto questo - si legge nell'articolo - non l'ha "premiato" e, dopo aver confessato a "Calabria Ora", nell'ottobre 2011, le fatisce del suo Reparto, il Primario si rese conto che forse qualche "problema" l'avrebbe avuto. E puntualmente arrivarono delle intimidazioni che lo stesso Primario non esitò a denunciare alla Forze dell'Ordine. In seguito si è tentato di metterlo in serie difficoltà montando contro di lui uno scandalo mediatico nello sfruttare la disperazione di una giovane madre che aveva perso il bambino al momento del parto, ma la cui responsabilità, per come è stato appurato in seguito, non era stata dell'equipe medico-ostetrica che il Primario dirigeva. Alla fine chi voleva toglierlo di mezzo dalla sanità calabrese ci è riuscito non rinnovandogli, senza alcuna motivazione ufficiale, il contratto da Primario che il dottor Liguori ha subito riavuto. Non in Calabria però ma al nord. E' per questo - concludono i giornalisti calabresi di Perugia - che rivolgiamo il nostro appello al presidente della regione Scopelliti mentre invitiamo i consiglieri regionali a presentare un'interrogazione in Consiglio per contribuire a far chiarezza su questa triste vicenda, affinché si tutelino chi compie il proprio dovere in Calabria e soprattutto a Locri dove fu Primario Francesco Fortugno, il vice presidente del Consiglio regionale barbaramente assassinato il 16 ottobre 2005».

Pino La Rocca

Bolletta a costo zero

Nella serata della Notte Bianca è stato presentato il libro "Bolletta zero" scritto da Marco Fratoddi e dalla nostra concittadina Luisa Miglionico. Un evento culturale e pratico che ha fatto registrare un numero enorme di persone. Milella Bloise ha aperto la serata leggendo con maestria alcune pagine del libro "Bolletta zero" mentre il giornalista Franco Maurella ha tracciato, con dovizia di particolari, una panoramica sui contenuti, sulla struttura del libro e sui consigli che gli autori propongono per difenderci dall'aumento dei prezzi dell'energia elettrica e come evitare inutili sprechi. Così ancora, è stato detto sottolineato il fatto che i rifiuti possono trasformarsi in risorsa. Il libro è praticamente un manuale di sopravvivenza per ridurre gli sprechi e fare economia domestica. Alle spalle dei relatori nel frattempo è stato mandato in onda un video sulle bellezze della città di Trebisacce realizzato da Giuseppe Franco e che a breve l'esecutivo comunale, dopo averlo tradotto in diverse lingue, lo invierà in giro per il mondo allo scopo di valorizzare il nostro territorio. Presenti al tavolo della presidenza il sindaco di casa Franco Mundo che ha sottolineato il fatto che anche la Notte Bianca è stata dedicata alla tutela ambientale, tanto che anche i negozi presentano nelle vetrine, in bella evidenza, il colore verde. "Stiamo lottando - ha detto il sin-

daco - per portare i cittadini che violano le norme sui rifiuti ad adeguarsi all'interesse di tutta la comunità e della convivenza sociale". Da parte sua Angelo Malatacca, segretario regionale di "Italia Nostra", si è complimentato con Luisa Miglionico per il libro ed ha aggiunto che l'Italia si deve dotare di un piano energetico e decidere di investire sull'energia alternativa e non sul nucleare. Per l'autrice Luisa Miglionico incontrare i concittadini dopo anni è stato un grande regalo della vita. "Ciò che ho scritto nel libro in realtà a Trebisacce già si pratica - ha detto l'autrice - e c'è la mentalità giusta, nonostante le difficoltà". L'autrice, nel salutare e ringraziare i numerosi presenti, tra cui i suoi familiari e la mamma, ha letto un profilo sul compianto papà Giuseppe, scritto dalla madre, che ha commosso tutti i presenti.



Franco Lofrano

IL PD VERSO IL CONGRESSO

Sabato e domenica scorsi, promossa dal segretario del circolo cittadino Luciano Regino, si è svolta e conclusa la campagna di tesseramento 2012 che ha registrato un notevole numero di tesserati e domenica prossima 16 settembre 2012 si svolgerà il Congresso del Circolo per l'elezione del Segretario. C'è grande attesa e curiosità per le scelte che si faranno. Indubbiamente il PD, divenuto nel frattempo il primo partito italiano ed il primo partito in consiglio comunale, attira molto di più rispetto al passato e anche per la carica di segretario pare ci sia più di un "concorrente". Si impone perciò una scelta oculata e il più possibile condivisa, anche perché, nonostante la forza dei numeri, a livello locale il partito non ha quella visibilità che merita. E' necessario quindi continuare a sostenere correttamente l'esecutivo comunale magari interfacciandosi di più e meglio con gli

esponenti del PD presenti in Consiglio, ma lavorando nel frattempo in prospettiva per determinare finalmente quella svolta che faccia fare al partito il necessario balzo verso...la maggiore età. Si impone quindi la scelta di un Segretario, possibilmente giovane e preparato, capace di formare una squadra, di portare a sintesi le varie anime del partito e di ottenere così quella sintesi unitaria che finora è mancata. Il partito sarà in grado di crescere e diventare protagonista nella vita politica locale se in futuro ci sarà una sana dialettica interna e un dibattito a tutto campo che finora è mancato completamente. Bando quindi alle ambizioni personali ed alle lotte intestine per recuperare i tanti dissidenti e affermare così i valori della democrazia e della partecipazione reale della base alle scelte che interessano il destino del partito e della comunità trebisaccese.

(p.l.r)

Publicità gratuita

Vizi e Stizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info: 0981 500963 cell. 3494967055

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA

Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

CULTURA



Biblioteca Chidichimo - a cura di Giuseppe Rizzo

La grangia di contrada S. Antonio, le cappelle dell'Idria e dell'Assunta in Trebisacce

di Pino Genise

Ecco quattro interessanti documenti, senz'altro inediti, che riguardano le vicende e i luoghi religiosi di Trebisacce, all'inizio dell'800.

Il primo documento, datato 21 febbraio 1752, è un atto del notaio Nicolaus Dominicus Milazzo della terra di Cana, risulta che la veneranda abbazia della Certosa di S. Nicola in Chiaromonte (Francavilla sul Sinni) possiede, certamente, fin dal medioevo, alcuni beni situati all'interno del paese e nel territorio circostante di Trebisacce. Ne parlano l'agrimensore Antonio Damore della terra di Montegiordano, Pietro Odoguardi e Francesco Mastrota di Trebisacce.

La certosa di Chiaromonte nel territorio di Trebisacce possiede case, trappeto, ortali, giardini, vigna, terre, oliveti, scarazzo di pecore e capre. Nella contrada della *Portella*, vicino alla contrada della cappella comunemente detta di S. Antonio (nell'attuale centro abitato, ex casa Bentivenga, oggi di Salvatore Noia e di Vincenzo Aino), c'era una "casa palaziata" per uso di *grangia*, con sette camere soprane. La *grangia* (o *grangia*) era un complesso di case, di depositi e di terreni appartenenti all'abbazia madre del territorio.

Con la lenta decadenza delle comunità religiose, accentuatasi nei secoli successivi, la Certosa di S. Nicola vende tutta la sua proprietà in territorio di Trebisacce. Il priore venditore si chiama don Gabriele Pagano; l'acquirente è il nobile Don Pietrantonio dei signori Andreassi, dimorante in Montegiordano, i cui vasti beni, come risulta da una platea conservata pure nella Biblioteca Chidichimo della Torre di Albidona, si estendono da Montegiordano ad Amendolara, da Albidona a Trebisacce.

Già nei primi decenni dell'800, incominciano a decadere anche le varie famiglie benestanti dell'ex regno di Napoli.

Nel secondo documento del 30 agosto 1855, scritto dal notaio Antonio Silvestri (figlio del notaio Giuseppe), strada Poscipa (?), compaiono i figli di D. Pietro Andreassi, arciprete D. Giuseppe e Donna Marianonia, rappresentati da D. Carlo Blefari del fu Teofilo, cognato del Giudice D. Domenico Andrassi, da una parte, e D. Nicolantonio Chidichimo figlio del fu cavaliere D. Francescantonio, di Albidona, dall'altra parte. Non si tratta di una vendita, ma di una cessione perché gli Andreassi, forse colpiti da una forte crisi economica familiare, avevano prestato dal Chidichimo ben 4.429 ducati; si trovano in contrada detta *cappella, comunemente Sant'Antonio*. Gli Andreassi passano a Chidichimo

anche una casa palaziata della stessa *grangia*, composta di sei stanze e due stanzini, coi corrispondenti bassi ad uso magazzini, stalla e cortile, un basso ad uso di *trappeto* in località *Timpone*, fondo rustico a Piano del Monaco e San Briario. Questi beni erano confinati con il Duca di Campochiaro di Albidona.

Nel terzo documento viene alla luce che a Trebisacce figura la cappella della Madonna dell'*Idria*, pure appartenente ai beni della Certosa di San Nicola di Chiaromonte. Questo piccolo edificio religioso, già rudere all'epoca della vendita, era situato tra canale Monaco e canale

Foto Pino Genise



Ciccarilli, dopo la contrada Pozzicello. **Il quarto documento** è datato 8 gennaio 1823 e vi figura una seconda cappella, "nominata Annunziata". Questo atto riguarda la vendita della detta cappella, situata in località Marina, vicino all'attuale Pontile, meglio dire nei pressi dell'ex "Taverna Bufalara", di cui erano proprietari gli stessi Chidichimo di Albidona. Fin dal '700, questa famosa "taverna" era luogo di sosta anche dei viaggiatori stranieri che vistavano la Calabria e la Sicilia. In questo documento di compravendita figurano anche tre sacerdoti dell'epoca, che svolgevano il ministero a Trebisacce; sono questi i venditori della cappella dell'Annunziata, "ormai diruta nelle mura", conserva solo qualche vestigia della sua vecchia struttura e gli arcipreti don Lorenzo arciprete Falabella, don Pasquale cantore Amerise, don Nicola Bentivenga e don Gaetano Cavaliere non hanno la possibilità di rialzarla. L'acquirente è il sig. Luigi Chidichimo, della terra di Albidona, ex monaco basiliano che poi tornò in paese come sacerdote secolare e amministratore dei vasti beni di famiglia. L'acquirente ha l'obbligo che in ogni anno, nel giorno della suddetta Annunziata deve celebrare tre messe cantate e una parata, ma con l'obbligo di riparare anche la detta cappella.

Bibl. Chidichimo, Carte Chidichimo, Atti, Trebisacce, Vol. 7, fascicoli da 1 a 154.

Alessandria del C. nella seconda metà dell'800: situazione sociale, lotte politiche interne (e non)

Ettore C. Angiò

Sul giornale cosentino "Il Crati", nel numero 17, anno XV, del 3 giugno 1882, compare un articolo, senza firma, contro il sindaco dell'epoca Alessandro Chidichimo. Nell'articolo si parla di una sommossa popolare contro il Sindaco, D. Alessandro Chidichimo e contro il Consiglio Comunale, il motivo: aver disposto la tassa del focatico, non tenendo conto delle reali condizioni dei cittadini, ma favorendo i soliti noti.

Ecco l'articolo dal titolo *Fuocatico "Ci scrivono da Alessandria del Carretto, 20 maggio 1882: Giovedì 18 c. mese, più di 400 persone si portarono innanzi la Casa comunale e gridarono: abbasso*

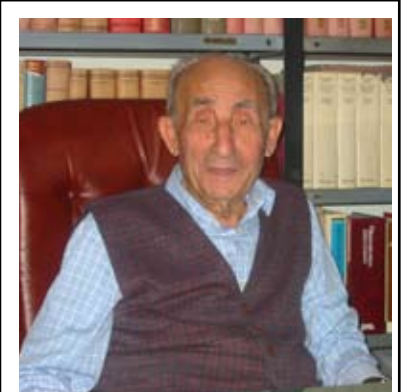
una popolazione misera come questa di Alessandria, gridare ed imprecare contro l'Amministrazione Comunale, amministrazione che non bada al pubblico bene, e che sperpera il danaro del povero senza pietà. Le tasse sono di necessità, ma le stesse devono essere proporzionate alle finanze delle singole famiglie, e non già messe su a capriccio e con danno di molti. - Ci badi il Sig. Prefetto, e ci badi seriamente. Si vuole sperare infine, che le giuste lagnanze, e le grida di tanti infelici trovino eco nell'animo dello Autorità, e che si diano provvedimenti energici al riguardo per evitare nuovi disturbi." A questo articolo il Sindaco risponde sul numero 38 del giornale "Avanguardia" e questo fa uscire allo scoperto l'autore del primo articolo che pubblica altri nuovi pezzi, questa volta firmati, sui nn. 26, 27 e 28 de "Il Crati", si tratta di un parente del sindaco: Giuseppe Covelli, anche lui grosso proprietario.

In questi nuovi articoli, il Covelli attacca ancora più a fondo il sindaco accusandolo di cattiva amministrazione e, addirittura, di usurpazione del demanio comunale. Tra le due famiglie c'è una vecchia ruggine legata anche all'eredità della famiglia Covelli. La bisnonna del Chidichimo, Vittoria Covelli, è figlia proprio di Carlo Covelli avo paterno di Giuseppe.

Il tutto sfocia, da parte del Chidichimo, in una denuncia contro il Covelli. Il processo si tiene a Cosenza e il 9 ottobre a D. Alessandro Chidichimo viene notificato la data del processo: 24 ottobre 1882. La sentenza emessa, però, non è favorevole al sindaco, infatti nella stessa si legge: ... *dichiara provati i fatti riportati sul giornale n. 26 del Crati anno XV e conseguentemente liberato da ogni pena il giudicabile Covelli per la pubblicazione dell'art. suddetto. Condanna il querelante alle spese del procedimento.*

Biblioteca Chidichimo - Carte Alessandria.

il Sindaco, abbasso il Consiglio, mentre questi uscivano dalla stessa, dove eransi uniti allo scopo di discutere i reclami avanzati per la tassa focatico. A quanto pare il ruolo focatico era oltremodo scandaloso, (dico era, perchè mi si dice che si deve rifare); non proporzione fra le diverse classi, non equità, non giustizia. Era un ruolo arbitrario, un ruolo che tutelava gli interessi di pochi, un ruolo che anche rifacendosi, come si dice, pure non potrà diversamente rifarsi che con le solite preferenze. È il tempo attuale che vuole così !! Questi buoni popolani non ne potevano più, e per dare uno sfogo alla loro bile, dopo tante e tante pressioni, sono stati infine costretti a gridare disperatamente: *abbasso il Consiglio, abbasso il Sindaco*: Non vogliamo più questo Sindaco, dicevano tutti, ma un altro che sappia meglio fare i nostri interessi. Un'immensa schiera di donne, lacere e male in arnesi, chi scapigliata, chi scalza, chi con un bambino fra le braccia che piangeva, chi con un panno rattoppato sul capo, chi a capo scoperto e tutti sotto una pioggia che cadeva a catinelle, bestemmiavano ed impreavano contro il Sindaco e tutto il corpo municipale, non escludendo neppure il servente, che, povero diavolo, per la grave età, cammina come un soldato di cavalleria prussiana. *Abbasso*, ripetevano i ragazzi, *abbasso*, gridavano tutti. Era una scena straziante, una scena *indigna* del nostro secolo il vedere



Una piazzetta per Giovanni Laviola

All'illustre storico di Trebisacce è stata dedicata la piazzetta, nello spazio verde del Lungomare.

Libreria
Marabù Coccò
Via A. Lutri, 120 - Tel. 0981.51568
TREBISACCE (CS)
« Il libro è una delle possibilità di felicità che abbiamo noi uomini. »
(Stefano Lorenzini)

C U L T U R A

San Lorenzo Bellizzi: La via dei briganti



I briganti alla Grande Porta del Pollino

Pietro Pancrazi (1893-1952), parlando di un viaggio per l'Italia insieme ad Antonio Baldini (1889-1962) dice che lo scrittore, compagno di viaggio, teneva gli occhi quasi sempre socchiusi e ogni tanto, forse, senza accorgersi, li chiudeva per un pisolino. Naturalmente, al suo stato di finto dormiente c'era il suo silenzio, lunghi silenzi. Però, «quando eravamo al punto, a quella svolta di bosco o di lago, a quella chiesa o casa di brigante che importava vedere, e tutti s'era un po' rintronati e svaporati dal vento e dalle parole, lui allora apriva e volgeva intorno occhi freschi freschi come castagne che si sgusciassero in quel punto dal riccio» (*Scrittori d'oggi*, Bari, Laterza, 1947, pp. 279-80). Ebbene, in un tardo pomeriggio agostano del 2012 anch'io mi son trovato, incuriosito, in un raduno di «briganti». L'amico dottore, medico del paese, «il primario» come viene chiamato da colleghi e amici, mi chiese di accompagnarlo al primo accampamento dei briganti nella radura di Sant'Anna. La sua Panda 4x4 fece miracoli lungo il percorso che porta alla Falconara. E i suoi elogi a questo fuoristrada di circa vent'anni, erano veramente meritati. Nessuno avrebbe data simile età, grazie alle sue eccellenti prestazioni. Arrivati all'incrocio, svolta a sinistra per Sant'Anna, il piccolo bolide venne parcheggiato sul ciglio della strada. Lo avremmo ripreso al ritorno. A Sant'Anna c'ero stato il giorno prima, ferragosto, con il prof. Vincenzo Mazzei, poeta e scrittore, col fratello Lorenzo e Palma, e Fiorenza, mia moglie. Vincenzo mancava da San Lorenzo da quarantanove anni, fatta eccezione di un passaggio veloce, di un'ora circa, nella metà degli anni Settanta. Su Sant'Anna aveva scritto una delle sue più belle poesie: «Chiesetta/nascosta nel silenzio assorto/dei monti;/chiesetta/ dei miei sogni/ e delle mie preghiere...» (*Chiesetta*). L'ho visto nella chiesetta, un giorno di famiglia, raccolto, penso richiamasse i suoi vissuti, l'ho visto ammirare i panorami, in un gioioso rapimento, poi, anche in paese. Sapevo bene la strada, perciò. A San Lorenzo, a me e al dottor Larocca, s'era accompagnato un giovane, Alessandro mi pare. Una volta parcheggiata

la macchina, comincio a dire che lui conosceva la strada, perché era stato più volte a Sant'Anna e che bisognava proseguire dritto. Il dottor Larocca si lasciò convincere e a me non rimase che accettare la loro insistenza. Fu l'inizio dell'avventura che durò oltre un'ora. La strada finiva ad una casa. Attraversammo una prateria con tante ginestre e filo spinato, avvallamenti e risalite e poi ancora avvallamenti senza alcun sentiero. Sull'imbrunire, finalmente, eravamo al pianoro di Sant'Anna. Il dottor Larocca si fece medicare al Pronto Soccorso del Campo. La maggior parte dei briganti erano già arrivati: chi sdraiato per terra, chi chiacchierava, chi preparava la cena: tanti amici e tanta accoglienza. Anch'io mi ero disteso e dopo un po' qualcuno mi chiese se stavo bene: ero stanco. All'offerta di un bicchiere di vino, mi alzai risoluto. Naturalmente, sto parlando del percorso «via dei briganti», organizzato dall'Associazione *Ragazzi di San Lorenzo*. Un modo per riprendere il discorso in senso critico sull'Unità d'Italia, ma anche per conoscere i luoghi, la fauna e la flora



del Pollino. La questione dei briganti e la relativa repressione vanno collocate nella complessità del momento storico. La maggior parte dei vescovi napoletani erano filoborbonici a cominciare dal cardinale Sisto Riario Sforza, arcivescovo di Napoli. E poi c'erano i legittimisti laici che si davano da fare contro il governo nazionale e per il ritorno dei Borboni. L'analfabetismo era altissimo. E questo giustifica la facile manipolazione dei contadini e nella fattispecie dei briganti. È quindi difficile parlare di guerra civile, anche se tanti si sono dati alla macchia: persone oneste e meno oneste; altre che si facevano giustizia da sé, ma che non volevano sopportare le conseguenze delle malefatte. L'opuscolo "pastorale" *L'Episcopato napoletano al Clero secolare e regolare delle rispettive diocesi del 1862*, firmato da 68 vescovi, certamente non ispirati da principi liberali e nazionali, deve far pensare. Da notare che non c'è tra i firmatari il vescovo di Cassano mons. Michele Bombini e non ci sono i vescovi siciliani. Non si vuole con questo assolutamente giustificare la repressione fatta dal governo nazionale, ma soltanto sottolineare la difficoltà del momento storico dopo l'unità. La questione meridionale rimane un problema politico e sociale. Il trasformismo che è andato

affermandosi dopo il 1860 e la mafia che si è radicata sempre di più sul territorio sono due fenomeni che non aiutano, anzi bloccano la soluzione della questione. Tuttavia, l'iniziativa ha avuto il merito di far riflettere. La lettura di documenti, in versione dialettale di Domenico Cerchiarra, dei briganti Teresa Ciminielli, di Maria Luigia Ferrara, madre dei Ciminielli, e di Francesco Saverio Cocchiario, rappresentati da Mena e Lorenzo Gugliotti, Lucia Rago e Pepe Rizzo, hanno dato un'idea chiara della provenienza sociale dei briganti e delle loro problematiche. Ma si rinvia, per un approfondimento, al testo *La banda di Antonio Franco. Il brigantaggio post-unitario nel Pollino calabro-lucano* (Castrovillari, Edizioni Il Coscile, 2002) di Giuseppe Rizzo e Antonio La Rocca, che sono stati i referenti culturali della tre giorni per i sentieri dei briganti. Il dibattito svoltosi dopo la lettura di tali documenti, ha evidenziato le diverse interpretazioni dello stesso fenomeno, come bene ha messo in luce il moderatore prof. Gianni Mazzei con i suoi interventi brevi ed essenziali. La bella serata di domenica si è conclusa in allegria con l'organetto di Domenico Filardi, il tamburello di Leonardo Francese e la chitarra e voce di Francesco Agrelli.

Francesco Carlomagno

L'altra estate dei "Ragazzi di S. Lorenzo"

La rivalutazione degli antichi sapori, il concerto di Bennato e lo straordinario viaggio lungo i sentieri dei briganti del Pollino

Ciccio Scaliero

E' finita l'estate, e in certi paesi dove sono arrivate grosse somme di pubblico denaro, si è pensato solo alla mondanità; nessun dibattito sui problemi e sulla crisi attuale. I segnali più impegnati sono arrivati da alcuni paesi interni, dove ci sono forti preoccupazioni di spopolamento. Alcune associazioni culturali di giovani hanno dovuto subire non solo boicottaggi e netti rifiuti del minimo supporto economico, ma hanno realizzato "cose inedite", radicate nel territorio, nell'ambiente e anche nel sociale, come la disoccupazione giovanile, gli incendi estivi e i rifiuti che stanno sommergendo e inquinando tutti i paesi dell'Alto Jonio. L'Associazione *Ragazzi di S. Lorenzo* ha realizzato le due serate di *Sapori e saperi* del 6-7 agosto e la *Tre giorni e tre notti*, lungo i sentieri dei briganti del Pollino, svoltasi tra il 15 e il 19 agosto. L'Artista Lorenzo Gugliotti ha esposto ben 60 suoi quadri, tutti bellissimi. Il concerto

di Bennato ha anticipato il tema del brigantaggio, visto dal basso, e non più come scadente folklore ma come rivolta sociale per la terra. *Sapori e saperi* ha fatto conoscere la tradizione gastronomica locale, che è ancora genuina. Invece, con i *Sentieri dei briganti* lo scopo era quello di visitare il Parco nazionale del Pollino in maniera completamente diversa, per vedere da vicino le bellezze naturali, come il pino loricato, simbolo del Parco, e a riscoprire la storia di questi luoghi che appartengono alla Calabria e alla Lucania. Questi furono i luoghi della banda di Antonio Franco. Il percorso è iniziato nel pomeriggio del 15 agosto, dal rione *Sgroto* di S. Lorenzo Bellizzi, dove sono saliti tutti in pullman "targato" *I Briganti del Pollino*. Hanno toccato Cerchiarra di Calabria, Trebisacce, Albidona, il rifugio di *Piano Pichino*, accanto al laghetto di *Lagoforano* di Alessandria del Carretto.

Era già sera e si è acceso un grande fuoco. L'escursione è stata abbastanza lunga e faticosa ma nessuno si è pentito di questa difficile impresa, dedicata alla "Natura e alla storia". Hanno aderito al lungo cammino anche alcuni anziani e un bel gruppo di giovani che non avevano mai visto questa splendida montagna del Pollino. Sono arrivati da tutta l'Italia: la signora Marta, venuta con Paolo, da Firenze; Haidi Gaggio, la madre di Carlo Giuliani, la quale ha voluto fare questo difficile percorso, per ricordare suo figlio; ha raccolto anche un mazzo di origano del monte Sparviere; Attilio ha scavato delle radici di genziana per farci il liquore, altri hanno riempito buste di prugne selvatiche per fare ottime marmellate. Il presidente dell'Associazione *Ragazzi*,

Segue a pagina 11

CULTURA

L'altra estate dei "Ragazzi di S. Lorenzo"

segue dalla pagina precedente

Giustiniano Rossi, sembrava il patriarca della lunga traversata, ma c'era anche "Mosè" (Antonio Mele), alto e snello, con la barba a riccioli, che si appoggiava a un lungo bastone di faggio; sempre insieme a Lu. Egli fa il professore in Turchia. Domenico ed Emilia hanno portato anche il loro inseparabile cane *Ettore*, che ha fatto la *mascoffe* dei briganti; Nicola Zuccaro, che torna ogni estate da Milano, ha fatto foto e filmato. Giancarla è venuta dal Brasile, dove ha trovato lavoro e fa conoscere i canti di quel lontano paese. Nei passaggi più impervi andavano in fila indiana. C'era anche il piccolo Rocco, il disabile degli scouts di Laterza; in un dirupo, Nino Larocca se l'è caricato sulle spalle, ma pure lui ha voluto fare il "brigante". La comitiva si fermava dove accaddero i più clamorosi episodi briganteschi; si è parlato di briganti e di brigantesse del decennio francese e dell'Italia post unitaria: Giovanni Labanca, Giuseppe Cirigliano, Fiore, Teresa e Serafina Cimminelli, i fratelli Melidoro, i tre *Saracinari* Di Benedetto, Di Napoli e di Pace, Francesco Saverio Cocchiararo, poi fucilati sul *Colle Montereale* di Potenza. Sul monte *Sparviere* è stato letto il *giornale* di José Boriès del 10 ottobre 1861; era partito da Brancaleone per raggiungere la folta banda di Crocco, appostata nel bosco di Lagopesole. Sulla cima di "Tacca Peppino" avvenne lo scontro tra briganti e Guardie nazionali di Alessandria; sotto la "timpa Falconara" è stato ricordato l'incontro delle bande di Francesco Lavalle, evaso dal carcere di Montalto, di *Egidione* Pugliese e di Antonio Franco; nel fosso di *Gaudolino* avvenne la cattura di *Scaròla* del primo brigantaggio, in contrada Favata di San Lorenzo fu sequestrato il ricco Restieri.

Alla *Grande porta*, lo spettacolo del *Pino loricato*. Il viaggio è riuscito grazie alla feroce volontà degli escursionisti, ma soprattutto per l'efficiente logistica coordinata dal vice presidente de' *Ragazzi di San Lorenzo*, Lorenzo Agrelli, il quale ha avuto la collaborazione di Giuseppe Santacroce, Giuseppe Ventimiglia, Domenico Pittelli e Angelo Armentano. Indispensabile anche l'Appoggio Logistico dell' Azienda agricola *Gole del Raganello* e l' *Ostello della gioventù* di Alessandria del Carretto. Il *Soccorso Alpino* della stazione di Castrovillari (composto da Antonio Bonanata, Felice Lucchese e dalla dott.ssa Camilla Camu) e la *Protezione civile* rappresentata dal Gruppo soccorritori *Aquile del Pollino* non hanno mai lasciato la compagnia dei viaggiatori. I *Briganti del 4x4*, con Vincenzo Lombardi e Franco Bruno sono stati gli spericolati autisti dei potentissimi fuoristrada sui quali venivano caricati borsoni e tende per i tre campeggi notturni. Lorenzo Cersosimo e le signore Nicoletta Ventimiglia e Maria Bruno, addetti alla cucina, si sono attenuti alle ricette della più autentica tradizione sanlorenzana, che era pure quella dei briganti. Il grafico della manifestazione brigantesca è stato l'artista Lorenzo Gugliotti, Tonino Pesce (l'Artistazzo) ha scritto il poster di introduzione. Domenico Cerchiara ha tradotto i testi dei briganti, in dialetto sanlorenzano, Leonardo Larocca ha disegnato un bel quadro con i briganti del Pollino. Il fonico è stato Francesco Tarantino.

I nostri "banditi" parlano non solo della disoccupazione giovanile, del trasformismo postunitario ma anche degli incendi boschivi, del silenzio degli intellettuali organici e del "tradimento dei chierici". Riscoprono i volti umani del Pollino e anche la cucina degli ultimi

pastori: formaggio, salame e liquori di sambuco, fragole e prugne selvatiche. Per colazione, latte di capra e una lunga fetta di pane strofinata con la ricotta della mattinata; il più forte arriva con la cena, al chiaro di luna: da una grande caldaia esce lo squisitissimo stufato di carne di pecora e patate; ottime anche le *laganelle* e fagioli! Infine, è stata assaporata con gusto anche la vecchia minestra dei poveri: *l'acqua sale*, che è una zuppa calda condita solo con acqua, menta selvatica (*u puliègu*) e un po' di sale. Ci voleva anche il vino ed era pure buono! I banditi si sono dissetati nelle più fresche fontane



I supercuochi Maria, Lorenzo, Angelo e Nicoletta

del Pollino. Il *Casino Toscano* è ancora abbandonato, ma quella notte resterà indimenticabile, perché si era perso di vista il "brigante" Lorenzo... di San Lorenzo, ma è tornato portando grosse pannocchie di granturco; due "brigantesse" le hanno arrostite sulla brace e sono state divorate in pochi minuti: proprio come facevano i briganti di Antonio Franco! Lorenzo è laureato in architettura e insegna a Milano!

Dopo le squisitezze dei cibi, gli amici della folta brigata chiedono notizie sui briganti del Pollino; durante la notte si cantano le canzoni di Bennato e altre dedicate ai briganti e anche alla Madonna di Pollino, perché i briganti chiedevano la protezione della Vergine.

La terza tappa è stata la più lunga, ma anche la bella: *Casino Toscano*, sorgente del Raganello, la *Grande Porta*, che è stata letta una pagina di *Vecchia Calabria* di Norman Douglas. Sul poggio di Bosco *Vacquarro* il prof. Lorenzo ha fatto il vero brigante: ha aperto il cellulare e ha chiamato la moglie di uno degli escursionisti, dicendo: "Signora, abbiamo sequestrato vostro marito; si prepari a mandare una bisaccia di ducati, altrimenti gli mozziamo prima l'orecchio destro e poi anche il sinistro; non rida, signora, i briganti del Pollino non scherzano!".

Durante il viaggio era previsto anche l'incontro con alcuni pastori residenti nella masserie dei paesi del Parco; parlano della transumanza Marina-Montagna e viceversa. I ragazzi hanno fotografato anche gli scempi compiuti dagli incendi di luglio. Si rendono conto che i sentieri sono trascurati, ma anche la segnaletica è da rivedere quasi tutta. Dopo la sosta a *Piano Gaudolino*, inizia la discesa, che era la via dei mulattieri, dei madonnari e dei briganti. Ci si ristora alla *fontana Romana*, Nicola scatta un'ottima foto alla bella cascata e si va subito ai ruderi del convento di *Colloredo*, sull'autostrada Salerno-Reggio.

Al municipio di Morano i "briganti" sono gentilmente ricevuti dal sindaco Di Leone, che offre uno squisito rinfresco. Si prosegue per Cerchiara, dove trovano il sindaco Antonio Carlomagno, che fa trovare il pregiatissimo pane locale, salame, bibite e anche un libro. In serata, si rientra a San Lorenzo; due briganti e due brigantesse della banda di Antonio

Franco si affacciano sui balconi delle vecchie case e raccontano la loro vita e le loro ragioni per diventare banditi del Pollino. Maria Luisa Ferrara e Teresa Cimminelli sono interpretate dalle bravissime universitarie Lucia Rago e Mena Gugliotti. Recitano spontaneamente in dialetto e descrivono la durissima condizione sociale della donna dell'800 in Calabria; il brigante Francesco Saverio Cocchiararo (Lorenzo Gugliotti) parla della trappola di Lagonegro, dove incappò la banda Franco la sera del 14 novembre 1865. Michele Giannone (Peppe Rizzo), lo *scrivano* della banda, ex seminarista e allievo di Vincenzo Padula, descrive i sequestri dei galantuomini effettuati dalla banda; dice che la ferocia dei briganti è stata cagionata dalla ferocia dei padroni: "Noi volevamo un'Italia veramente unita, più democratica e più equa verso il Sud; la nostra terra è rimasta in mano dei galantuomini usurpatori!" Giannone parla anche dello spreco di soldi pubblici per certe stupide serate d'agosto. Conclude con un attacco alla retorica che si sta facendo per le celebrazioni del 150° dell'Unità; critica il silenzio della storia dei vincitori, e tocca anche certe strumentalizzazioni di comodo che si stanno facendo su Falcone e Borsellino: "fra poco, li ricorderanno anche i mafiosi che li hanno uccisi!".

Il giovane Francesco Agrelli, che compone canzoni di contestazione, prende la sua chitarra e canta una commovente serenata alla brigantesse Serafina Cimminelli: "*Serafina era a chiù bedda d'ù Puddino...*". Si conclude con un breve dibattito, coordinato dal prof. Gianni Mazzei; i relatori sono tra la gente, non ai soliti tavolini: intervengono il sindaco di S. Lorenzo, Antonio Cersosimo, il dott. Costantino Faillace, la cantante della *pizzica* Cristina Santagada, il dott. Leonardo Larocca, il regista Nino Reale; conclude l'on. Mario Brunetti, il quale ritorna al pensiero di Antonio Gramsci sulla "questione meridionale". Parla anche egli di certi vuoti storici e si dice d'accordo che senza mitizzare il brigante, è pur doveroso ammettere che si è trattato di una vera e propria rivolta sociale contro l'oppressione e per la liberazione del Sud.



Nicoletta Ventimiglia prepara la colazione con latte, miele e marmellate del Pollino

CULTURA

Brigantesse

Serafina Ciminelli

Fu la donna di Antonio Franco, la insidiava il brigante Giuseppe Magno e ci rimise la vita. Serafina morì a 21 nelle carceri di Potenza. Si era "gittata n campagna, prima di giugno 1862"

Prima di giungere sul crinale che domina le vallate del Lao e del Mercure, mi fermo a guardare quel mucchio di tegole rosse in mezzo a un grande tappeto verde del Pollino: è Agromonte Milè! Nei dintorni del bosco Magnano ci sono ancora vecchie masserie; un contadino mi dice che "qui, specie nelle nevole notti d'inverno, quando erano ormai stanati dai soldati piemontesi e dalle Guardie nazionali, venivano ospitati quella sfortunata ragazza che si chiamava Serafina Ciminelli e gli altri briganti della banda Franco". Serafina Ciminelli era nata il 5 febbraio 1844; era figlia di Domenico e di Maria Luigia Ferrara, i quali avevano altri sei figli e facevano i contadini. Non erano facce da delinquenti.

Più di uno crede che Teresa e Serafina Ciminelli siano una sola persona, invece erano due sorelle, e la donna di Antonio Franco era la bella Serafina, ma il capobanda potrebbe avere avuto pure qualche "amicizia" con Teresa.

Questa giovane contadina di Francavilla si aggregò alla banda di Antonio Franco già all'inizio del secondo brigantaggio: negli atti processuali è scritto che "si gittò in campagna, prima di giugno 1862" e sarebbe stata "notata in diverse azioni brigantesche"; non solo al sequestro Germano, avvenuto a San Severino il 18 agosto 1864, ma anche all'omicidio del capitano don Luigi Grimaldi, pure di Francavilla. Furono accusati come complici di questo orrendo assassinio anche i suoi parenti e compaesani: Domenico, Lattanzio e Teresa Ciminelli, Vincenzo e Prospero Mainieri, Francesco Martino, Maddalena Caruso, Don Giuseppe Fusco, Prospero Ciminelli, Angelo Campana e anche sua madre Maria Luigia Ferrara.

La vedevano quasi sempre a cavallo e insieme al capobrigante Franco, Francesco Saverio Cocchiararo, i tre "Saracinari" Carlo Di Napoli, Domenico Di Pace, Vincenzo Di Benedetto, il fratello Fiore e la sorella Teresa.



Serafina e Antonio Franco erano pure parenti. I nemici di famiglia, le autorità municipali e le Guardie nazionali lanciano le più gravi accuse: "il capobanda Franco si fa lavare le mutande dalla sorella-cugina", che è certamente la Serafina.

Altri testimoni parlano di ardente passione: "... la notte dopo il sequestro Grimaldi, Antonio Franco è andato a dormire con la Serafina Ciminelli, essendo il padre andato alla fiera di S. Giorgio e la madre era andata invece al paese. Furono visti Franco e altri briganti andare a ritirare da Serafina Ciminelli camicie pulite e viveri.

Nella loro masseria erasi curato un brigante infermo". Quindi, i giudici di Potenza fanno questa conclusione: "Serafina, seguendo il Franco, ha chiaramente accreditato la sua corsa, quindi ha avuto corrispondenza col detto capobanda e suoi compagni". Era una bella ragazza, e doveva essere solo la donna del capo: Giuseppe Magno, il figlio della molinara, che era di figura prestante e aveva sempre un debole per le belle donne, commise

l'imprudenza di insidiarla e fu ucciso dai propri compagni. Questa brigantesse ebbe pure una bambina. Un altro testimone del processo, dice: "Il brigante Franco incontrava Serafina pure di giorno ma sono stati gli amori notturni, a far nascere, l'11 dicembre del '64, in casa Gioia, a Latronico, una bambina". Lo racconta anche lei: "durante la mia gravidanza fui ospitata nelle case di don Giuseppe Gioia e del prete don Don Liborio". Purtroppo, era un rigido inverno; la ragazza veniva spostata da una

casa all'altra. Quelle lunghe peripezie, la preoccupazione, il terrore di essere scoperta e arrestata, non potevano sortire una partorienza tranquilla e felice: quella povera creatura era proprio destinata a morire. E la Serafina continua a raccontare: "Antonio Franco si dispiacque molto per la morte della bambina, e sospettò che fosse morta per colpa di quelli che mi ospitavano".

Serafina fu arrestata, insieme agli altri componenti della banda Franco nella notte del 28 novembre del 1865, mentre cenavano nella casa del capitano Zambrotta, che aveva preparato al trappola. Venne interrogata il 29 e il 30 nov. 1865. Gli autori dell'arresto e i giudici della Gran Corte criminale di Potenza continuano a chiamarla "druda di Antonio Franco" e vogliono far capire che Serafina avrebbe tradito il suo uomo e avrebbe raccontato tutte le "imprese" della banda Franco. Processata insieme agli altri, evitò la pena capitale ma è morta per una fistola nello stesso carcere di Potenza; aveva appena varcato i vent'anni. Le ultime parole di Antonio Franco restano memorabili, quando si rivolge al prete e ai giudici: "Io non ho niente da dire per discolparmi; pensate piuttosto a quella povera sventurata che mi seguì nella mia vita di brigante". Per quelli che usano ancora la parola "druda", proponiamo ciò che scrisse Oscar De Poli (esperto di brigantaggio): "In una banda della Basilicata io ho trovato tre donne, spose fedeli e coraggiose che divideranno fino alla morte ogni rischio con i loro mariti!".

Giuseppe Rizzo

Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia contemporanea Un Centro Ricerca sulle Migrazioni

L'Istituto per la storia dell'antifascismo diffonde il giornale on line *Newletyte* n.1 swl luglio 212, a cura di Teresa Grano, per annunciare che è stato dato il via al Centro di Ricerca sulle MIGRAZIONI. Il Centro è nato in Calabria ed è stato presentato l'8 maggio 2012.

Il prof. Vittorio Cappelli, docente di storia contemporanea ad Arcavacata, parla di un nuovo studio sulle migrazioni e annuncia rapporti e collaborazioni nei paesi in cui si sono trasferiti i nostri connazionali. Il Centro ha allestito un Archivio multimediale (cartaceo, sonoro e video) per raccogliere documenti inerenti all'emigrazione. Ad arricchire l'Archivio dell'Istituto sono alcune Donazioni, già arrivate e riguardano

alcune testate pubblicate dal 1895 al '900: L'Italia del popolo, La Tribuna, Il popolano (di Corigliano), Masaniello (Buenos Aires).

Per mettersi in contatto, ecco l'indirizzo mail: Istitutocs@virgilio.it; e c/o Università della Calabria-Biblioteca "E. Tarantelli"-Via Pietro Bucci 0984-17036-Arcavacata di Rende, tel. 0984-496356-

ARGENTINA. II MUSEO DELL'IMMIGRAZIONE. Nella capitale Buenos Aires il dott. Giuseppe Napoli e altri collaboratori, oriundi di Albidona (CS) hanno fondato il Museo dell'Immigrazione e fanno appello per raccogliere

En la ASOCIACIÓN CALABRESA se ha creado y está en ejecución el "MUSEO DE LA INMIGRACIÓN ITALIANA"

El Objetivo fundamental es la conservación de la memoria respecto de la inmigración italiana y el aporte de la misma en el desarrollo del país y que tendrá como todo museo una función educativa respecto a esta temática.

Todos pueden participar en este proyecto: inmigrantes, descendientes y amigos ya sea como AMIGO DEL MUSEO O DONANTE DE OBJETOS O DOCUMENTOS.

CONTACTENOS:
museoinmigracionitalianaac@gmail.com
<http://www.asociacioncalabresa.org.ar>

BROGLIO di Trebisacce

A settembre un'altra campagna di scavi



Il prof. Alessandro Vanzetti è tornato a Broglio per iniziare, insieme ai suoi collaboratori e un gruppo di universitari, la nuova campagna di scavi.

documenti scritti, fotografici, video e sonori. Gli indirizzi li leggete nel manifesto qui accanto.

Insieme ai fratelli Francesco e Giuseppe Napoli stiamo effettuando una ricerca sui TOSATORI di pecore che, dalla fine dell'800 ai primi decenni del '900 si spostavano da Buenos Aires al Chubut.

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004